ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 74 Num. 286 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 2-3 Dicembre 1940 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale ... Pagamento anticipato ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ...

Gli attacchi nemici si frantumano contro le nostre linee

Un intero Corpo d'Armata greco ricacciato dai nostri contrattacchi sulle posizioni di partenza

Le Divisioni "Pusteria„ e "Ferrara„ all'ordine del giorno
L'eroica morte del col. Trizio alla testa del 47° Fanteria

Il Comunicato n. 178

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco violenti attacchi nemici sono stati ovunque respinti. Il nemico, ributtato da nostri contrattacchi sulle posizioni di partenza, ha subito gravi perdite, specialmente sulla destra della Nona Armata, dove l'attacco, preceduto da intensa preparazione di artiglieria, è stato condotto da un intero corpo d'armata.

Sul fronte dell'XI Armata si sono particolarmente distinti due battaglioni della Divisione «Pusteria» e la Divisione «Ferrara»; alla testa del 47.o Reggimento Fanteria è gloriosamente caduto il colonnello Trizio. Reparti di cavalleria, sorpresi da nostri esploratori alpini, sono stati annientati.

Aerei nemici hanno lanciato bombe senza conseguenze su zone deserte di alcune isole del Dodecanneso.

Nell'Africa Orientale la nostra caccia ha incendiato un velivolo di tipo «Wellesley» sul campo di Chedaref. Aerei nemici hanno lanciato bombe nella zona di Cassala, causando due morti e 4 feriti fra la popolazione; un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Altre incursioni aeree hanno avuto luogo su Nurab dove due donne sono state ferite; su Assab e su Metemmà, dove si lamentano tre morti e 17 feriti.

La situazione stabilizzata sul fronte greco

Mosca, lunedì sera.

Il giornale *Krasnaja Svesda*, ritornando ad esaminare la situazione sul fronte albanese-greco, dopo avere segnalato l'eroica difesa di Coriza da parte italiana, osserva che la situazione va stabilizzandosi.

Gli italiani occupano una forte linea difensiva ad occidente di Coriza e la valle che si apre davanti alle loro posizioni favorisce lo spostamento dei reparti motorizzati. I trasporti attraverso il canale d'Otranto si sono intensificati, perchè colà gli italiani hanno saputo dominare la situazione e rafforzare il controllo dello stretto.

Il giornale sottolinea la efficace opera dell'aviazione fascista e la sua superiorità su quella avversaria.

Infine il giornale si attende nei prossimi tempi una azione risoluta italiana. E' però possibile che la preparazione richieda un certo tempo e che gli italiani per le prime settimane si limiteranno soltanto a locali operazioni offensive.

(Stefani).

Nella zona del Lago Rodolfo

Due forti attacchi inglesi stroncati dalle nostre truppe

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani in Africa Orientale)

X, lunedì sera.

Sullo scontro che si è svolto nella zona nord-occidentale del Lago Rodolfo, annunciato dal bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate n. 177, si hanno i seguenti particolari:

All'alba del 27 novembre una colonna inglese, composta di trenta autocarri, attaccava una nostra pattuglia sulla direttrice Yereg-Namaraput. Nostri rinforzi subito sopraggiunti contrattaccavano violentemente il nemico e dopo sei ore di aspra battaglia lo accerchiavano determinandone la disfatta.

Contemporaneamente, un'altra colonna inglese autocarrata, costituita pure da forze regolari «King's African Riders», e di irregolari turcana, urtava contro un predisposto sbarramento di dubat, ma dopo [illegible] la colonna nemica veniva messa in fuga.

Durante questi combattimenti, che hanno visto numerosi episodi di eroismo, venne ancora una volta confermata l'alta capacità combattiva dei nostri ufficiali e le nobili tradizioni guerriere dei nostri ascari. Gli inglesi hanno lasciato sul terreno 72 morti, tra i quali un ufficiale; un ufficiale ferito è stato fatto prigioniero. Sono stati inoltre catturati tre autocarri carichi di materiali e munizioni.

I PROFETI

I piani di offensiva contro l'Italia

Due settimane or sono Churchill — che anche come profeta non ha una buona reputazione — ha affermato ai Comuni che nel corso dell'inverno la Gran Bretagna contava di svolgere un'energica offensiva per battere l'Italia. Anche l'ultima azione navale nelle acque situate al Sud della Sardegna faceva parte di questo piano.

Il Mediterraneo è diventato per l'Inghilterra un settore molto oneroso. La perdita delle sue principali posizioni significherebbe per lei un'irreparabile catastrofe, ma per difendere queste posizioni minacciate dalle forze italiane è costretta a tenere nel nostro mare la parte preponderante della sua flotta.

La guerra non è limitata al Mediterraneo, la marina inglese deve difendere le coste dell'isola dal pericolo permanente dell'invasione, deve mantenere il blocco e proteggere il traffico marittimo verso i porti inglesi. Soprattutto quest'ultimo compito diventa sempre più duro. Il ministro Greenwood ha confessato mercoledì scorso ai Comuni che le perdite della marina mercantile hanno ormai raggiunto la media dell'aprile del 1917.

Man mano che l'aviazione tedesca prosegue la metodica distruzione dell'industria britannica, aumenta la necessità di importare merci, merci sempre più care: non più materie prime ma prodotti finiti. Contemporaneamente diminuisce il tonnellaggio disponibile (per l'azione aerea e subacquea italo-tedesca) ed anche la capacità di pagamento della Tesoreria costretta a pagare in contanti le merci americane.

La protezione delle rotte marittime è, per Londra, un problema angoscioso. Come proteggerle, come difenderle dalla azione nemica quando gran parte della flotta è immobilizzata nel Mediterraneo? Per poter ritirare questa flotta atta a difendere il mare del Nord e l'Atlantico, bisognerebbe battere l'Italia sul mare. E' quanto ha tentato l'Ammiragliato la scorsa settimana. L'esito è noto.

L'eroica fine di Wick

Le vittorie e la scomparsa del più giovane "asso„ dell'aviazione germanica

Il racconto di un compagno di volo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

A soli otto mesi o meno dall'eroica battaglia di Narvik, una flottiglia di cacciatorpediniere, battezzata con lo stesso nome, per ordine del Führer, ha preso il mare.

Questa notizia, di carattere militare, è ormai di ieri, ma conviene ancor oggi sottolinearla, perchè offre una chiara dimostrazione delle enormi possibilità dell'industria bellica germanica.

Allo scoppio delle ostilità tale aliquota di cacciatorpediniere era stata appunto impostata; e, oggi, esse sono già di pattuglia nelle acque della Manica o del Mare del Nord. Altro che i vecchi cassoni che l'Inghilterra è costretta a comperare in America, cedendo i proprii possedimenti oltre Oceano!

Le cronache di guerra odierne portano una notizia ben triste per tutto il popolo germanico.

Il maggiore Wick, uno degli ufficiali aviatori più popolari della Germania e che con Mölders e Galland formava la triade del cielo, non ha fatto ritorno da un volo di guerra durante il quale aveva abbattuto il suo 56.o apparecchio ed è quindi considerato come disperso.

Il Wick era il più giovane maggiore germanico e forse del mondo. Aveva venticinque anni compiuti ed era stato insignito dal Führer delle più alte ricompense germaniche al Valor Militare.

Era comandante della più celebre squadriglia di cacciatori: la squadriglia di Richthofen, così battezzata dal nome del celebre e cavalleresco aviatore germanico che seppe abbattere nel corso della guerra mondiale un numero di apparecchi nemici che ancor oggi sembra irraggiungibile.

I giornali, dopo avere illustrata la gloriosa carriera del giovane aviatore, scrivono che:

«Il popolo germanico non può perdere la speranza che gli giunga una buona notizia sulla sorte della scomparsa eroe della nazione».

Nei circoli aeronautici berlinesi si sono avuti i primi particolari della fine del valoroso pilota.

Un altro pilota che era legato al Wick da intima amicizia ha narrato che alcuni apparecchi, tra cui quello del Wick, si sparpagliarono nel cielo della Manica alla ricerca del nemico. La squadriglia del Wick affrontò, benchè in evidente svantaggio, una grossa formazione di Hurricane e Spitfire nelle vicinanze dell'isola di Wight, impegnando un combattimento violentissimo. Wick riusciva ad abbattere un apparecchio nemico, conseguendo così la sua 56.a vittoria, ma quasi contemporaneamente veniva a sua volta attaccato da uno Spitfire sopraggiunto alle spalle.

L'amico del Wick dovette assistere impotente all'attacco in cui il valoroso pilota germanico non ebbe modo di difendersi; egli stesso era impegnato con un altro apparecchio nemico e non potè perciò accorrere in suo aiuto. Quando riuscì a disimpegnarsi dal suo avversario era ormai troppo tardi; il Messerschmidt era stato colpito ed il maggiore Wick si era gettato con il paracadute nella Manica.

Con grande sangue freddo il compagno del caduto si lanciava sull'apparecchio inglese e lo abbatteva; poi, eludendo gli sforzi della caccia avversaria, si allontanava con il favore delle nubi e rientrava alla base per narrare l'accaduto. Immediatamente venivano inviati sul posto aeroplani e battelli di soccorso alla ricerca del naufrago, ma tutto fu inutile. Anche nei giorni seguenti sono continuate le ricerche ma senza successo.

Helmuth Wick aveva — come s'è detto — poco più di 25 anni; era infatti nato il 5 agosto 1915 a Mannheim. Suo padre è un commerciante. Entrato in Aeronautica nel 1936 riceveva il grado di tenente nel settembre del 1938. Lo scorso settembre, dopo la sua 20.a vittoria, venne decorato con la Croce di ferro con quercia; e il 9 ottobre scorso ottenne una nuova promozione e venne ricevuto dal Führer.

F. B.

Il popolo italiano saluta reverente la memoria del giovanissimo «asso» germanico, caduto in combattimento dopo avere raggiunta la sua 56.a vittoria aerea.

La figura del maggiore Helmuth Wick rimarrà nelle pagine del libro d'oro dei fatti militari del Reich. Il suo ardore guerriero, lo sprezzo del pericolo, l'ardimento senza limiti, furono le peculiari qualità dell'eroico ufficiale che, cresciuto negli anni più dolorosi per il grande Popolo tedesco, ed educato alla scuola della virtù e del valore della nuova Germania di Adolfo Hitler, ha offerto alla Patria in guerra con un gesto sublime la sua giovane vita. Onore a lui.

Il Comunicato tedesco

A Southampton

I numerosi incendi si sono riuniti in un solo rogo

Berlino, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Come è già stato annunciato, nella notte su domenica grosse formazioni aeree da bombardamento hanno attaccato in rapida successione la città portuale di Southampton, lanciando bombe del massimo calibro. Sono stati osservati oltre sessanta vasti incendi e numerosi altri incendi minori, che si sono riuniti nel corso della notte in un grosso braciere. Una grande centrale elettrica, sulla riva del fiume Test, è stata colpita ed in altre parti della città vasti magazzini sono stati incendiati.

Nella medesima notte e di giorno aerei da bombardamento, pesanti e leggeri, hanno lanciato bombe su Londra.

Per il resto, l'attività diurna dell'aviazione si è limitata a voli di ricognizione e ad attacchi di caccia, nel corso dei quali si sono accesi combattimenti aerei, la maggior parte dei quali conclusisi con nostro successo.

Nella notte sul 2 dicembre sono continuati gli attacchi su Southampton e su altre città, mentre anche in tale notte gli aerei britannici non hanno manifestato attività alcuna. Soltanto nelle prime ore del mattino alcuni aeroplani, provenienti dal Mare del Nord, hanno lanciato bombe su quartieri di abitazione di una città della zona costiera, ferendo diverse persone fra la popolazione civile.

I nostri caccia hanno abbattuto ieri sull'Inghilterra meridionale undici apparecchi nemici.

Due nostri velivoli sono andati perduti.

Vapore inglese silurato

New York, lunedì mattino.

La Mackay Radio annuncia di aver captato un messaggio annunciante che il vapore britannico *Goodleigh*, di 5448 tonnellate, è stato silurato.

Indignazione in Siria per l'assassinio di Chiappe

Bayrut, lunedì sera.

Un'ondata di indignazione è stata provocata quando si è appreso che gli inglesi hanno abbattuto l'aeroplano che trasportava il nuovo Alto Commissario per la Siria, Chiappe, in viaggio per raggiungere la sua nuova destinazione.

L'indignazione è tanto maggiore in quanto che il mondo arabo aveva fiducia in Chiappe, che era considerato un uomo energico, e, come tale, capace di garantire la Siria da un colpo di mano inglese.

Questo colpo di mano è adesso temuto in Siria. E' infatti risaputo che il possesso della Siria significa, per gli Inglesi, la protezione del fianco destro delle loro comunicazioni con l'India.

Il timore che un colpo di mano inglese possa essere imminente trova la sua spiegazione nel fatto che, appena saputasi la notizia della morte di Chiappe, il comandante in capo delle truppe francesi, generale Fourgère, ha dato un immediato impulso ai preparativi militari. Tutte le truppe francesi sono state messe in istato d'allarme.

Altri nazionalisti arrestati in India dagli inglesi

Tokio, lunedì sera.

Le autorità britanniche hanno ieri arrestato a Bombay cinque membri del Partito Nazionalista indiano accusati di preparare la campagna della disobbedienza, secondo un telegramma ricevuto dalla Domei.

Secondo altre notizie giunte da Bombay si apprende che la pressione britannica sul movimento nazionalista ed i suoi capi aumenta giornalmente (D. N. B.).

Decisa volontà della Jugoslavia di restare fuori dal conflitto

Dichiarazioni del Reggente

Belgrado, lunedì sera.

In occasione della festa per l'indipendenza jugoslava, il Principe Reggente Paolo ha tenuto un discorso nel quale ha detto, tra l'altro, che in quest'ora solenne tutti gli jugoslavi celebrano il giorno dell'unione con grande gioia.

«Invio il mio saluto — ha proseguito — a tutti i serbi, croati e sloveni che guardano con fiducia all'avvenire della Patria.

«La giornata dell'unione si celebra mentre gran parte del mondo si trova in armi. E' necessario superare con sangue freddo tutte le difficoltà per evitare la guerra al nostro Paese, che svolge una politica di pace e desidera mantenersi in rapporti d'amicizia e collaborazione con tutti i suoi vicini che rispettino la sua libertà e la sua indipendenza».

Il Reggente ha proseguito dicendo che la Jugoslavia deve difendere la sua neutralità da influenze esterne che cercano di creare discordie.

«In questo momento — egli ha proseguito — noi abbiamo affermato la compattezza e la fede più assoluta nel nostro Sovrano. La Nazione è certa che la Patria supererà tutte le difficoltà e potrà rimanere fuori dalla guerra e dalle sue gravi conseguenze».

Il Reggente ha concluso affermando che la Jugoslavia può guardare con fiducia l'avvenire.

(Stefani)

In un campo del C.A.I. sulla Manica

Le operazioni di carico di bombe di grosso calibro sugli apparecchi del Corpo Aeronautico Italiano in un campo sulla costa della Manica. (Foto Agenzia Atlantic - Berlino)

Realtà contro la propaganda inglese

La battaglia navale della Manica è costata a Londra cinque unità

Documentario fotografico che non ammette repliche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Per la prima volta dall'inizio della guerra il Ministro degli Affari Esteri inglese, la Reuter e la Radio Londra hanno affermato nello stesso giorno una grande verità: gli aviatori inglesi mentono!

Errore impossibile

Questa grande verità è stata confessata da Londra a Vichy, per trovare una scusa plausibile al bombardamento di Marsiglia, in quanto risulta che quella sera gli aviatori britannici avevano portato a casa un rapporto nel quale denunciavano un bombardamento di Genova, bombardamento che non è mai avvenuto.

Ora, che gli inglesi possano prendere Marsiglia per Genova, dopo i piccoli «errori» che hanno commesso prendendo Pantelleria per Malta, e il Magdeburgo per la Scozia, può anche sembrare possibile. Ma il bombardamento di Marsiglia è avvenuto di notte e Marsiglia è una città illuminata. Per questo l'errore diventa madornale.

Gettare bombe su una città, tranquillamente illuminata, diventa il colmo della «distrazione», perchè anche i duchissimi cranii britannici dovrebbero sapere che l'Italia è in guerra e che non è facile che una città italiana se ne dimentichi al punto da lasciare accese tutte le luci.

Questa storia è talmente fantastica da far pensare che gatta ci cova. Invece una dimostrazione lampante della tattica della menzogna degli aviatori britannici è offerta da una dichiarazione della Reuter, dalla quale risulta che un'accurata inchiesta ha dimostrato che il famoso bombardamento di Berlino nella notte fra il 23 ed il 24 novembre è stato inventato di sana pianta dagli aviatori.

Questo riconoscimento britannico è di una gravità eccezionale, tanto più che non è una novità assoluta che i piloti britannici siano dei bugiardi. Si ricorderà come, circa otto mesi or sono, un capitano della R. A. F. sia stato degradato ed imprigionato per aver fatto un racconto assolutamente falso del bombardamento dell'isola fortificata germanica di Sylt. Dopo questa confessione ufficiale, non parrà eccessivo al signor Churchill se anche gli americani non crederanno mai più ai comunicati britannici ed alle «notizie» del signor Cooper.

Le navi italiane

La stampa germanica mette oggi in grande rilievo una corrispondenza del D. N. B. datata da «una città dell'Italia», nella quale racconta la visita che un numeroso gruppo di giornalisti stranieri ha fatto alla nave da battaglia Vittorio Veneto — che gli inglesi avevano dichiarata colpita da un siluro, durante la battaglia navale a sud della Sardegna — e agli incrociatori del tipo Fiume che avevano preso parte allo stesso combattimento e che sono anche essi risultati completamente illesi.

Le Potenze dell'Asse hanno ormai adottato il metodo più semplice, per smentire le panzane britanniche. Dato che fra i giornalisti invitati dalle autorità italiane si trovano anche numerosi americani, i lettori degli Stati Uniti leggeranno oggi nuove notizie, veramente edificanti, sull'amore per la verità dei soldati britannici.

Bugiardi sono non solamente gli aviatori, ma anche i marinai. E questo è anche peggio. Ricordate la sentenza di Bernard Shaw sui marinai inglesi?

— Sapete perchè i marinai sono i migliori soldati dell'Inghilterra? — ha chiesto il celebre umorista. Ed ha risposto:

— Perchè dalle navi non si può fuggire!

Un comunicato supplementare sul combattimento navale avvenuto tre giorni or sono di fronte a Plymouth ha reso noto che le perdite subite dalla flotta britannica sono molto più gravi di quelle che era stato annunciato in un primo tempo.

Il bollettino germanico, infatti, aveva comunicato l'affondamento di due cacciatorpediniere dell'ultimo modello. Gli inglesi — more solito — avevano risposto accennando: «Leggeri danni ad un cacciatorpediniere».

Le successive ricognizioni aeree sui luoghi della battaglia hanno permesso di radunare materiale fotografico dal quale risulta che il mattino successivo allo scontro, due cacciatorpediniere accompagnati da una flottiglia di naviglio sottile tentavano di rientrare a Devonport, sotto rimorchio. Inoltre un terzo cacciatorpediniere fortemente sbandato tentava anch'esso di raggiungere la propria base aiutato da un rimorchiatore.

Se ciò non bastasse, chiazze di nafta di oltre un chilometro quadrato di superficie sono state avvistate. Nelle stesse sono [illegible] presenti cinque cacciatorpediniere che pilotavano un certo numero di imbarcazioni di salvataggio che avanzavano a fatica in mezzo a numerosissimi rottami.

Dato che i due cacciatorpediniere affondati erano colati a picco in un batter d'occhio, e cioè senza avere tempo di mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio, è chiaro ciò che le macchie di nafta stavano a significare.

Una fanfaronata

Perciò, con grande esattezza, le perdite minime britanniche restano così stabilite: due cacciatorpediniere affondati, due alla deriva, in fiamme, un quinto zoppicante; e Londra dice: «una unità leggera, leggermente danneggiata».

L'unica cosa «leggera» in tutta questa faccenda, è la coscienza di chi ha dettato il comunicato.

Propendiamo a credere che costui sia lo stesso che ha fatto diramare alla Reuter la notizia di un tentativo germanico di sbarco nelle Indie olandesi. Naturalmente è una fanfaronata, il cui scopo era ben chiaro: inquietare gli Stati Uniti e trascinarli in guerra. Ma a New York non si trova più una sola persona che beva grosso, anche se Cooper si lamenta.

Il Ministro delle Comunicazioni Morrison ha tenuto domenica un discorso per giustificare la confusione che regna nel servizio postale britannico. Egli ha dichiarato che i bombardamenti germanici molto sovente prendono di mira le stazioni e le linee ferroviarie, colpendole con frequenza, in modo da costringere a lunghe interruzioni le linee stesse.

Ha inoltre aggiunto che le necessità belliche tengono occupate le stesse linee per parecchie ore al giorno.

Con questa seconda scusa egli ha evidentemente cercato di render meno grave la prima. Ma anche gli inglesi debbono domandarsi che razza di trasporti militari si debbano fare in Inghilterra, dove non esiste un fronte ben definito verso il quale fare affluire truppe e materiale bellico. E' questa una nuova dichiarazione della potenza e della precisione degli attacchi aerei germanici.

Felice Bellotti

L'attentato al treno a Sciangai

Un centinaio di morti e duecentocinquanta feriti

Sciangai, lunedì sera.

Secondo le ultime notizie, i morti dell'attentato ferroviario sulla linea Sciangai-Nanchino, ammonterebbero a un centinaio ed i feriti a duecentocinquanta.

Si crede che gli autori dell'attentato mirassero in realtà a far saltare il treno successivo che trasportava degli alti funzionari giapponesi. Risulta, tuttavia, che sul convoglio oggetto dell'attentato viaggiava un generale giapponese.

I colloqui a Mosca dell'Ambasciatore nipponico

Mosca, lunedì sera.

Si apprende che il signor Tatekawa, Ambasciatore del Giappone a Mosca, è stato ricevuto due volte nella scorsa settimana da Molotov ed una volta dal signor Losowski, Commissario aggiunto al Commissariato del Popolo per gli Affari Esteri. (D. N. B.).

I gloriosi segni della lotta

Le numerose sforacchiature sulla carlinga di questo bombardiere tedesco sono i segni della lotta condotta vittoriosamente sul cielo britannico contro un caccia inglese.

Tragica fine sulle Alpi di due guide di Chamonix

Berna, lunedì sera.

Mandano da Chamonix in Savoia notizia di una tragica disgrazia, che ha causato la morte di due conosciutissime ed apprezzate guide alpine. Si tratta della guida Vitale Garny di trentasei anni e della giovane guida Andrea Paygrand di soli vent'isette anni.

Questi due, che conoscono magnificamente la montagna e che gli alpinisti italiani apprezzavano molto, lavoravano in questi giorni ad abbattimenti di boschi presso il villaggio di Copeau. Si erano recati sabato a fare qualche acquisto a Chamonix e domenica si dirigevano alla casina Meriet per passarvi la notte e ripartirne di buon'ora. Ma a duecento metri circa dalla casina, una valanga di neve interruppe la strada, sicchè bisognava per raggiungerla, attraversare l'ostacolo.

L'oscurità presto intervenuta fece sì che i due alpinisti non videro più con precisione l'orlo sul quale dovevano passare, sicchè slittarono e precipitarono dall'altezza di circa duecento metri nella gola sottostante, battendo violentemente su un masso e rimanendo uccisi all'istante.

Nelle prime ore di domenica, il custode della casina di Meriet, Giorgio Bozon, potè aver notizia, anche per l'urlare di un cane, della disgrazia: si avviò verso il luogo dov'era caduta la valanga e vide le tracce ancora fresche della caduta dei due uomini: i segni sulla neve non gli lasciarono alcun dubbio sulla tragedia che doveva essere accaduta; poco dopo potè vedere in fondo al burrone i due corpi orrendamente sfracellati. Si recò a chiamare gente nelle vicinanze e con molta fatica si poterono ricuperare e riportare sopra i poveri corpi martoriati, che vennero subito trasportati a Chamonix.

Si frattura una gamba precipitando da una scala

Tortona, lunedì sera.

L'artista di varietà Balmonaghi Pietro, di anni 45, da Lionagra (Milano), mentre sulla piazza Vittorio Emanuele di Castelnuovo Scrivia attendeva al montaggio di un capannone dove la sua Compagnia doveva dare le rappresentazioni, cadeva dalla sommità di una scala. Trasportato all'Ospedale di Castelnuovo, il dott. cav. Stoppini gli riscontrava la frattura del femore sinistro e lo dichiarava guaribile, salvo complicazioni, in oltre 90 giorni.

Operaio carbonizzato da una scarica elettrica

Cuneo, lunedì sera.

L'operaio elettricista Pietro Acchiardi fu Antonio, d'anni 57, residente a Dronero, salito per alcuni lavori su di un palo di una linea elettrica ad alta tensione, per un falso movimento è venuto a contatto con un filo ed investito da una fortissima scarica, è stato carbonizzato all'istante.

Padre e figlio dal giudici in seguito ad una lite

Alessandria, lunedì sera.

La notte del 16 luglio scorso il negoziante Francesco Bigatti, di 43 anni, da Acqui, alterato dal vino, forzava la porta di casa del padre suo, Paolo, di 72 anni, inscenando un violento litigio nel corso del quale i due rimanevano feriti più o meno gravemente. Ora sono comparsi in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate; il figlio, imputato anche di violazione di domicilio, è stato condannato ad un anno, due mesi e 20 giorni di reclusione, mentre il padre è stato assolto per legittima difesa.

Ciclista travolto da un'auto che si dà alla fuga

Asti, lunedì sera.

L'altra sera, verso le ore 20, nei pressi di Baldichieri d'Asti, una automobile rimasta sconosciuta investiva il milite ferroviario di Asti, Barbero Giovanni fu Pietro che, in bicicletta, si recava nella nostra città. Il milite ebbe a riportare lesioni guaribili in quindici giorni. Compiuto l'investimento, la macchina si dava alla fuga.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Altri tempi torinesi

Le origini di corso Giulio Cesare

Problemi cittadini di 120 anni fa — La sistemazione di piazza Emanuele Filiberto — Un piano regolatore per la via d'accesso al famoso ponte nuovo

Il desiderio ultimamente espresso dal Fiduciario del Gruppo Rionale Sonzini a nome della fitta e laboriosa popolazione della cosidetta «Barriera di Milano» di veder sistemato ad alberatura anche il secondo tratto del corso Giulio Cesare, richiama alle origini poco più che centenarie di questa importante arteria della viabilità cittadina che coi successivi prolungamenti, con le sue recenti costruzioni e con l'attuale notevolissima sua estensione fino all'imbocco dell'Autostrada, è diventata veramente degna del gran nome che da qualche anno la intitola.

Il progetto del Mosca

Costruita col 1814 la vastissima Piazza Emanuele Filiberto, al cui architettonico allacciamento a portici con l'attuale via Milano aveva dato opera il Juvara, restava da provvedere al duplice problema della sua sistemazione a nord e della creazione di una degna via d'accesso alla Dora lungo l'asse della piazza in altezza del ponte in pietra sul fiume che da tanto tempo si reclamava e proprio in quella naturale armonica direzione. Ma il duplice problema era tutt'altro che di facile soluzione sotto vari aspetti, in prima linea quello finanziario, e così per diversi anni le cose dovevano ancor restare al punto di prima: oltre la piazza il tipico Sobborgo di Dora con le sue viuzze, i suoi orti, le sue casupole, convogliato tutto il traffico pel Milanese e per le Valli verso l'antico modestissimo ponte in legno situato a nord-ovest del sobborgo, all'incirca dove si trova adesso il ponte ferroviario per Lanzo. Un po' poco per la Città che sempre più andava sviluppandosi e che nel suo stesso fremito alla gran riscossa anelava al suo divenire di Primogenita Città d'Italia.

Ma il problema capitale del ponte di Dora che compendiava in sè gli altri due aveva finito d'imporsi, e nel 1823, su proposta del Consiglio Superiore dei ponti e strade, Re Carlo Felice ne decretava la costruzione secondo il progetto dell'in. Carlo Bernardo Mosca, subito riconosciuto di gran pregio nonostante la sua arditezza tanto maggiore pei tempi. Difatti il Mosca, nella necessità in cui si trovava di costruire in obliquo sul fiume per assecondare la direzione della strada in progetto, e di fronte al pericolo che da ciò risultava per un ponte a più arcate durante le piene irruenti della Dora, aveva ideato il superbo unico arco del suo capolavoro. Tuttavia la possibilità e la sicurezza di tale soluzione erano messe in forse dai tecnici, tanto più da quelli che avevan creduto meglio di rinunciare al difficilissimo compito. Da ciò le diffidenze che accompagnarono gli annosi lavori per la costruzione, le molte amarezze che ne ebbe il geniale ideatore e fin la favola che egli, quando si tolsero le armature all'ardito ponte, vi restasse in barca sotto, e con la famiglia, per dimostrare ogni fiducia nell'opera sua, o magari per rimanerne travolto se la magnifica impresa falliva! Ma già, quando la fantasia popolare inforca l'arcione... E si che i lavori di disarmo del ponte, che doveva ben presto diventar famoso e venir dichiarato anni fa monumento nazionale, erano durati ben cinque giorni e che il Mosca stesso annunciandone il compimento all'Intendente generale dell'Interno nel dicembre del 1828, scriveva con pacata sicurezza: «L'arco sta e starà senza fallo: si può bandire ogni timore sulla sua stabilità».

La via al ponte di Dora

Ma per tornare all'attuale corso Giulio Cesare, con lo stesso provvedimento che decretava la costruzione del ponte si incaricava pure il Mosca di progettarne la strada d'accesso dalla Piazza Emanuele Filiberto con la ricostruzione di notevole parte del Sobborgo di Dora. L'onere finanziario doveva assumerlo completamente il Municipio, ma poichè le condizioni del civico erario erano tutt'altro che floride, i Sindaci della Città Rovero di Piobesi e Rignon ne interessarono il Primo Segretario di Stato per gli affari interni Roger de Cholex e ottennero un concorso governativo alla opera per oltre duecentomila lire, cifra per i tempi tutt'altro che da poco.

Potè allora il Mosca preparare un vero piano regolatore per la ricostruzione della zona centrale del sobborgo, nonchè il progetto dei fabbricati da costruirsi lungo la nuova «contrada» in coordinazione all'allacciamento di essa col lato nord di Piazza Emanuele Filiberto. In complesso si trattava di dieci nuovi isolati d'uniforme e severa linea architettonica, ma ad onta del concorso governativo, il Municipio fu solo in grado di intraprendere e di compiere la costruzione dei primi due, quelli appunto che dovevano chiudere e finalmente sistemare la piazza. La costruzione dei rimanenti otto fu riservata al capitale privato, e con anticipatrici disposizioni volte da un lato ad evitare ogni speculazione e dall'altro ad invogliare i costruttori con agevolazioni fiscali ed esonero trentennale dalle imposte quanto ai nuovi fabbricati. Ma nonostante questi incitamenti, la costruzione degli altri isolati andò assai a rilento: basti dire che la pregevolissima Chiesa di San Gioachino che domina a destra con l'imponente mole italo-bizantina, dovuta al Ceppi, non fu ultimata che nel 1882.

Così la nuova strada per lunghi anni fu semplicemente chiamata via al ponte di Dora e solo nel 1868, l'anno dopo la morte del Mosca, diventato Architetto del Re e Senatore del Regno e spentosi in Torino sua patria adottiva a 75 anni, veniva denominata in omaggio alle alte sue benemerenze cittadine, Via al Ponte Mosca. Finalmente compiuta pel primo tratto e per quello subito al di là del fiume, e degnamente sistemata non senza le alberate che si vorrebbero oggi per la sua prosecuzione, nel 1908 si intitolava più grandiosamente Corso Ponte Mosca, per venir finalmente chiamata, con deliberazione podestarile del 1932, Corso Giulio Cesare «a ricordare ed onorar degnamente questo grande romano».

Marcello Arduino

La demolizione della tettoia di Porta Nuova

I lavori per la demolizione della tettoia di Porta Nuova, che erano stati sospesi per sistemare la biglietteria nei nuovi locali e coprire, per proteggerli dalle intemperie, i due locali del caffè ristoratore, sono stati ripresi stamane. Gli operai hanno subito attaccato la cancellata in legno e ferro che impediva di accedere ai treni senza passare al controllo degli appositi incaricati, ed in poche ore la cancellata è stata smontata e abbattuta.

Subito dopo, per lo smontaggio della seconda parte della tettoia, saranno iniziati i lavori di avvicinamento del mastodontico ponte scorrevole mediante il quale è stata facilitata la demolizione della prima parte della tettoia stessa.

Intanto continua il completamento del nuovo locale sotto la tettoia-partenze ove saranno trasferiti i servizi bagagli per lasciare il salone, già molti anni fa funzionante da biglietteria, nuovamente a disposizione dei viaggiatori per l'acquisto dei biglietti.

Gradatamente si stanno quindi svolgendo i lavori che ci daranno nel giro di qualche settimana, la nuova sistemazione provvisoria della nostra maggiore stazione ferroviaria.

Un contingente di volontari della G.I.L. ritornato a Torino

La formazione passata in rassegna dal Federale alla Casa della G.I.L.

Durante la notte ha fatto ritorno nella nostra città un contingente di Giovani Fascisti del Battaglione Torino, che erano stati inquadrati nei volontari della G.I.L. Data l'ora tarda, i giovani, che erano stati ricevuti dal Segretario Federale e dal col. Vaccaneo, vice-Comandante Federale della G.I.L., erano stati accompagnati agli accantonamenti già predisposti.

Stamane alle 9, nel cortile della Casa della G.I.L. in piazza Bernini, il Federale, accompagnato dal col. Vaccaneo ha passato in rassegna la formazione, che comprendeva i Giovani Fascisti che non avevano potuto essere utilizzati per i nuovi compiti affidati ai Volontari della G.I.L.

Dopo aver assistito alla consegna al Comando Federale G.I.L. della fiamma e del gagliardetto del Battaglione e della Compagnia Torino, il Segretario Federale ha rivolto ai giovani vibranti parole di fede e di incitamento.

Ogni giorno alle 10 prova delle sirene d'allarme

Si ricorda che per superiore disposizione la prova delle sirene di allarme si ripeterà tutte le mattine alle ore 10, e per la durata di 20 secondi.

Alla Gran Madre di Dio

Funzione per le Crocerossine cadute in guerra

Stamane, alle ore 11, nel Tempio Ossario della Gran Madre di Dio si è svolta una solenne funzione in suffragio delle Dame della Croce Rossa Italiana, cadute in guerra.

Al sacro rito hanno presenziato il medico provinciale per il Prefetto, il vice Comandante federale della G. I. L., per il Segretario Federale, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. Grignolo per il Podestà. Erano inoltre presenti il presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Ecc. gen. Franchi, alcuni ufficiali generali in rappresentanza degli Alti Comandi Militari, il direttore di sanità e uno stuolo di Dame della Croce Rossa.

Faceva servizio d'onore un reparto di militi della Croce Rossa. Al termine della funzione, celebrata dal cappellano della Milizia, don Solero, il sacerdote prima di procedere alla benedizione del tumulo ha esaltato con commosse parole la nobiltà della missione delle Crocerossine.

Quindi è stata deposta una corona d'alloro nella Cripta dove tra i Caduti in guerra è pure sepolta una Dama della Croce Rossa.

Visite alla "3 Gennaio,,

Gli iscritti al corso complementare d'igiene pratica per laureati, che si svolge ogni anno ad iniziativa della R. Università, si sono recati ieri in visita di studio alla Colonia «3 Gennaio». I medici, che erano guidati dal prof. Negro, in rappresentanza del Rettore dell'Università, sono stati ricevuti dal vice comandante della G.I.L., colonnello Vaccaneo, in rappresentanza del Federale, e dai dirigenti della Colonia.

Il lutto di un camerata

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia è morta ieri in età di 86 anni la signora Cristina Rampone ved. Berra, madre del direttore tecnico del reparto zincografico de «La Stampa» cav. Alberto Berra. Al camerata colpito da così grave lutto Stampa Sera esprime i sensi del più vivo cordoglio.

Una partita di caccia funestata da un mortale incidente

Giovane impiegato torinese caduto in un burrone in alta montagna

Una partita di caccia sui monti sopra il comune di Bruzzolo è stata funestata da un mortale incidente. Il cacciatore Pietro Coda, della nostra città, aveva appunto deciso di effettuare una battuta in quella località approfittando della giornata festiva. Un nipote, l'impiegato Giovanni Fiore di Flavio, d'anni 26, abitante in via Silvio Pellico 8, l'aveva accompagnato per fare una gita. Verso le 16 del pomeriggio, mentre si trovavano all'altitudine di circa 2000 metri, attraversando un costone il Fiore precipitava da uno strapiombo dell'altezza di vari metri. Lo zio accorreva prontamente in soccorso del nipote e dopo un lungo e faticoso cammino riusciva a trasportare a spalle il corpo del ferito a Bruzzolo, ove giungeva a tarda sera. In quel comune poteva trovare un veicolo per il trasporto del nipote al paese più prossimo, dove finalmente con un automezzo raggiungeva Torino verso le quattro di stamane. All'Ospedale Mauriziano il poveretto era ricoverato in imminente pericolo di vita per le gravi lesioni riportate ed infatti poco dopo il Fiore ha cessato di vivere.

L'esplosione di una bomba nei campi presso Mirafiori

Tre morti e tre feriti

Nei pressi del Gruppo Rionale Fascista «Forcù del Nunzio», mentre alcuni incaricati stavano cercando [illegible] di far brillare una bomba, residuo di bombardamento aereo, caduta in aperta campagna, l'ordigno è improvvisamente esploso, provocando la morte di tre persone fra cui un ingegnere, e ferendone tre seriamente e altre leggermente.

(Stefani).

Cerimonia bersaglieresca a Santena

Ci comunicano da Santena che ieri ha avuto luogo in quel comune l'offerta del gagliardetto al locale plotone dei Bersaglieri in congedo. Madrina la signora Gida Carra Ferraresi, consorte del bersagliere Ferraresi, farmacista di Santena.

Dopo la cerimonia religiosa è stato consumato un rancio, al quale hanno partecipato anche le autorità locali.

Scendendo dal tram cade e si ferisce

Al vecchio Ospedale San Giovanni è stata medicata ieri per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, guaribili in otto giorni, tale Maddalena Fiorio fu Ermenegildo, d'anni 59, abitante in via Mario Gioda 15. La donna ha dichiarato di aver riportato tali ferite cadendo da una vettura della quinta linea, dalla quale stava scendendo.

Pregiudicato torinese condannato a Valenza

Ci comunicano da Valenza:

Dal Pretore di Valenza è stato giudicato per direttissima il pregiudicato Efisio Ponteprimo fu Luigi di 52 anni, residente a Torino, via Montecrivallo 3, falegname, arrestato dai carabinieri a Bassignana perchè contravventore all'ordinanza di ammonizione inflittagli dalla Questura torinese. E' stato condannato a sei mesi di arresti.

Nei ristoranti

La minestra di pasta o riso una volta al giorno tranne il martedì e il sabato - Da 70 a 110 gr. a seconda della categoria del locale

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, a norma della circolare 1030 del Ministero delle Corporazioni, a partire da oggi, 2 dicembre, i pubblici esercizi (ristoranti, trattorie, ecc.) non debbono somministrare minestre di pasta o riso nei giorni di martedì e sabato.

Negli altri giorni della settimana la minestra di riso o pasta potrà essere inclusa nella lista delle vivande e servita ai clienti una sola volta al giorno o nel pasto del mezzogiorno o in quello della sera, a scelta dell'esercente.

Inoltre nei giorni in cui la minestra di pasta o riso è consentita, la quantità di pasta o riso che concorre a formare la porzione non potrà superare i 70 grammi negli esercizi extra e di prima categoria, i 90 grammi negli esercizi di seconda categoria, i grammi 110 negli esercizi di terza e quarta categoria.

Contro i trasgressori saranno applicate severe sanzioni che potranno andare fino alla chiusura del locale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	11	—

IL SOLE sorge domani 3 alle 8,46; tramonta alle 17,50. La LUNA spunta alle 13,3; tramonta alle 22,25.

L'OROSCOPO DEL 3. — L'unione dei raggi di Venere e di Marte in opposizione a Saturno, creerà oggi molte disgraziate passioni e romperà vecchi legami con violente liti e drammi. Per motivi di gelosia o di interesse la discordia entrerà in molte famiglie. In ogni altro ordine di cose, l'influenza celeste annunzia impulsività nefaste, perdite finanziarie, tristezze e anche disordine generale. MARIO BEGATO

I SANTI DEL 3. — S. Francesco Saverio conf. S. J.

FUNZIONI DEL 3. — Ss. Martiri: festa di S. Francesco Saverio: 7,30 Messa con fervorino e comunione generale; 17,30 rosario, panegirico e benedizione. Cenacolo: 16,30 benedizione e predica del teol. Viselli. Domenica la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione.

FIERE DEL 3. — Cabella Ligure, Dogliani.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 30 novembre. Cadenze: Torino 63-69; Bari 86-46; Cagliari 58-73; Firenze 38-79; 4-54; Palermo 56-76; Roma 3-63. Ossia: Torino 53-66; Bari 46-45-49; Milano 46-46; Napoli 14-19; Palermo 66-51, 31-54; Roma 76-80; Venezia 41-49. Figure: prevale quella del 4 con 10 numeri (55-49 Bari, 13-4 Firenze, 95-4-67 Genova, 31 Palermo, 49-86 Venezia). Seguono: quella del 2 con 6, quella del 5 con 4, quella dell'1, del 3, del 6, del 7 e dell'8 con 5, quella del 9 con 4, quella del 3 con 3. Ambi doppi: 46-49 a Bari e Milano; 86-46 a Bari e Venezia; 66-64 a Genova e Venezia.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 novembre: Bisibaldi Gabriella, Raimondi Raimondo, Tobaldi Ugo, Decla Luciana, Ferecco Lorenzo, Rossi Piergiulio, Pagiolo Maria, Di Berti Teresina, De Dominis Elia, De Filippi Augusto, Zeppegno Carlo, Migliotta Andrea, Domeniotto Gisella, Gambalonga Fausta, D'Ovidio Giancarlo.

Nascite denunciate il 1º corr.: Cornagliotti Anna, Bosco di Ruffino Maria Vittoria, Darri Luciano, Gazzera Andrea, Fabiano Franca, Pellegrino Giancarlo, Tridente Armando, Quala Piero, Bo Alberto, Palmieri Maria, Ruffa Anna, Vecchio Franco, Torta Giacomo, Vico Pier Luigi, Rossi Itala, Negro Annunziata, Cattaneo Francesco, Scrivano Carlo, Colombo Nella, Grilla Mario.

Pubblicazioni di matrimonio

Rosso Mario, rappresentante, con Facaro Luisa, ragioniera — Morelno Domenico, motorista, con Musso Emma — Sarri Renato, con Toso Adelina — Pelletti Pietro, operaio, con Biga Francesca — Visconti Carlo, operaio, con Giove Maria — Borgna Valerio, contadino, con Salvatico Maria — Eusebio Fiorenzo, meccanico, con Formia Rosa — Balestra Antonio, operaio, con Fiandra Rosa — Beltramo Angelo, meccanico, con Cerrato Giovanna — Pellicia Gastone, meccanico, con Palleda Maria — Peterle Bruno, meccanico, con Vantini Anna — Mavitti Pietro, autista, con Visani Rosa — Bonfantini Giovanni, impiegato, con Calzone Maddalena — Gallano Aldo, custode, con Guarena Vincenzina — Burzio Aldo, ingegnere, con Gandi Chiarina, dottoressa in lettere — Vigliani Angelo, medico chirurgo, con Carli Mafalda — Ambrosino Raffaele, meccanico, con Valle Giustina — Castagna Ezelino, viaggiatore commercio, con Coda Zabotta Rina — Fautasso Silvestro, meccanico, con Porta Maria Assunta — Revesse Bruno, commesso, con Barbero Domenica, commessa — Mellino Mario, operaio, con Rasconi Maria, operaia — De Sacco Giuseppe, carpentiere, con Cottino Giuseppina, cameriera — Rubatti Pietro, muratore, con Guizzardi Norma, operaia — Giachino Giuseppe, pittore, con Aglnardi Caterina, commerciante — Petretti Giuseppe, operaio, con Spelat Gemma, commessa — Furghè Pietro, commerciante, con Bianchetta Dorotea — Gedda Alberto, commerciante, con Pino Laura, impiegata — Ramasotto Casimiro, operaio, con Coppola Emma, operaia — Origlietti Luigi, negoziante, con Bellario Teresa — Gorelli Sebastiano, terrazziere, con Zucco Maria, operaia — Brunetti Fausto, medico, con Bellino Caterina — Grasso Attilio, agricoltore, con Chiusano Caterina — Giangolio Leonardo, radiotecnico, con Marfotto Giuditta, lapidaria — Bernabè Cesare, agente marittimo, con Ferrero Francesca — Lovato Giuseppe, elettromeccanico, con Janusdio Carolina, impiegata — Tevella Adelchi, materassaio, con Giacchero Dedima — Roggero Danilo, ufficiale in S. P. E., con Manzoni Alessandra — Gregorio Cesare, ebanista, con Silva Elda, operaia — Lanza Roberto, pasticcere, con Scoffone Adelina, pellicciaia — Fossati Ottavio, meccanico, con Clovina Albina, operaia — Macello Francesco, aggiustatore meccanico, con Marina Teresa, sarta — Tebbia Antonio, vigile urb., con Ghia Maria Luigia — Brugnaro Alberto, viagg. commercio, con Fossati Attilia, commessa — Morra Vincenzo, meccanico, con Galleano Margherita, impiegata — Baldassarre Alberto, sarto, con Defernandro Maria — Torasso Francesco, operaio, con Gotta Giovanna, commessa — Bianco Domenico, operaio, con Mariotto Ines — Giordano rag. Pietro, rappresentante, con Doglioi Nella — Poma Aldo, meccanico, con Tempo Ida, sarta — Dall'Olio Giuseppe, meccanico, con Marangone Paolina — Pace dr. prof. Pasquale, direttore scuole profess., con Cordero Maria — Sch. Vittorio, commerciante, con Giochetti Andreina, sarta — Mattio Chiaffredo, orefice, con Mercatelli Maria, impiegata — Modena Marino, tornitore meccanico, con Fasolio Maria, operaia — Bruno Luigi, contadino, con Gaiyan Giovanna, domestica — Marone Massimo, operaio, con Gavello Maddalena — Savoia Claudio, geometra, con Prest Carla — Valente dott. ing. Giovanni, ispettore FF. SS., con Bariden Elda — Goltare Anselmo, meccanico, con Gandini Emma, sarta — Damiasco Salvatore, commerciante, con Accardi Giovanna, sarta — Moglia Giuseppe, manovale, con Pranotto Maria, operaia — Nitova Cesare, operaio, con Spuntoo Emilia, operaia — Borioli Ferdinando, meccanico, con Marconato Vanda, impiegata — Crescenzio Mario, decoratore, con Caramello Maria, domestica — Allegri Eber, parrucchiere, con Becotti Margherita, operaia — Drago Orlando agg. motorista, con Agri Maria, modista — Longo Francesco, impiegato, con Bortusso Maria, impiegata — Gallo ing. Matteo, impiegato, con Giacosso Emma — Loudero Luigi, stuccatore, con Almo Giuseppina — Curti Andrea, capo officina, con Banfo Enrichetta, impiegata — Doglio Domenico, meccanico, con Ferro Antonia, operaia — Frecchio Agostino, aggiustatore, con Bo Maria, ostetrica — Gerosa Andrea, chimico industriale, con Brunetti Maria, sarta — Salcicola Luigi, calzolaio, con Lotti Ida — Massucco Evasio, impiegato, con Melano Teresa — Franzese Pietro, capotecnico, con Zanero Nilla, sarta — Serafini Gio Batta, agg. meccanico, con Ferrero Pierina, infermiera — Corigliani Luigi, meccanico stampista, con Enrione Maddalena, sarta — Bombonati Rinaldo, meccanico, con Rossetto Giuseppina, tessitrice — Camerano Giacomo, operaio, con Elia Anna, operaia — Aruato Nicolino, agente di P. S., con De Luca Adele — Guarnieri Paride, agricoltore, con Marsi Maria, massaia — Bel Giuseppe, contadino, con Gazzano Vittoria — Baladini Baldassarre, con Strazza Maria Francesca — Urbani Girolamo, tornitore, con Ciaffi Ortensia, operaia — Longobardo Giovanni sott'uff. R. E., con Di Silvestro Maria Giuseppina — Cottino Riccardo, meccanico, con Marengo Laura — Ippolito Alfonso, con Corbolieri Maria — Scotti Giulio, palafreniere, con Dorato Rosa — Gaglietti Luigi, meccanico, con Finocchio Delfina — Allegranza Antonio, lattoniere, con Macchio Gilda — Nazzarella Angelo, cameriere, con Sponza Lidia, operaia — Barbieri Giuseppe, meccanico, con Ingrassi Maria — Cardone Luigi, commerciante, con Baretto Caterina, cameriera — Buscaglione Pietro, impiegato, con Frola Maria, operaia — Cattaneo Alcibiade, sorvegliante, con Mirabello Teresa, operaia — Taraubra Giovanni, meccanico, con Orillo Liudmilla, tessitrice — Picone Alessandro, muratore, con Minardo Concetta, insegnante — Ombretto Gario, fonditore, con Ooleari Enrica, cameriera — Ferrari Pietro, falegname, con Massa Antonietta, magliaia — Catena Mario, medico chirurgo, con Galliani Luisa — Gioielli Giuseppe, tranviere, con Armanno Mafalda, cameriera — Forni Pericle, impiegato FF. SS., con Fozzi Carmela — Saglia Giuseppe, operaio, con Comario Augusta, operaia — Garrone Lodovico, analista, con Ferro Palmina, commessa.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

1º dicembre 1940-XIX

NATI	21
MORTI	11

Attività truffaldine di un piazzista

Non vendeva, svendeva ma la merce non c'era

Il piazzista Duilio Cioni fu Giuseppe, d'anni 52, abitante in una locanda di via Romani 1, si era presentato nei giorni scorsi in una rosticceria di corso Casale 36, esercita da tale Argentina Binozzi fu Vittorio, ad offrire del merluzzo a prezzi di vera occasione. Naturalmente la donna non si lasciava sfuggire l'occasione e ne ordinava un certo quantitativo, consegnando un acconto di cento lire. Ma purtroppo la merce non esisteva che nella fantasia del Cioni, il quale è stato arrestato dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Po e denunciato all'autorità giudiziaria.

Investito da un'auto

Il quarantaduenne Enrico Granelli fu Angelo, residente a Collegno, ieri sera è stato investito da un'auto. Nell'incidente ha riportato contusioni e abrasioni varie che all'Astanteria Martini sono state giudicate guaribili in otto giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,30 rivista «41, ma non li dimostra», con Spadaro (prezzi popolari).
CHIARELLA: 17 e 21 Rivista Farnese.
MAFFEI: ore 17 e 21 C.a Riv. Moderna.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Giachetti, De Sica, Cervi, Melnati.
AMBROSIO: «Capitan Fracassa» Elsa De Giorgi, Clara Calamai, O. Valenti.
CORSO: «Manovre d'amore» Jole Valeri, Calamai, Gandusio, Greta, Gioiante.
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar».
CHIARELLA: «Sparvieri Texas» e Riv.
BALBO: «L'angelo del focolare» con Viviane Romance e Roger Duchesne.
IDEAL: Dopo divorzieremo (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. «Arcobaleno».
STATUTO: «Amiamoci così» V. Vanni.
NAZIONALE Una romantica avventura.
MAFFEI: «Il lucean le stelle» e Riv.
MASSIMO: Pericolo all'Ovest (giallo).
ELISEO: Manon Lescaut (cantata da Gigli) Vittorio De Sica, Alida Valli.
COLOSSEO 3 film: «Le vittime di Norwich» e «Una donna in gabbia».
C. ALBERTO: «Prigione senza sbarre» (Luchaire); Follie d'inverno (G. Rogers).
OLIMPIA: «Perdizione» Vera Korene.
FORTINO: La figlia del vento e Var.
AQUA 3 film: 3 filibustieri e Parigi.
VITTORIO VENETO: «A [illegible]».
P. NUOVA 2 film: «Sogni dorati».
PRINCIPE: «Gioia d'amare» L. Donna.
SAVOIA: «Amami, Alfredo» a Cebotari.
REX: «La serie di papà Martin» con Ruggero Ruggeri, Germana Paolieri.

La Soc. An. Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli ha il dolore di annunciare l'improvvisa morte del Signor

Guido Penasso

da circa 40 anni suo affezionato collaboratore.

I funerali avranno luogo martedì mattina, alle ore 9, partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via S. Massimo n. 24. (21352

Amori e odii di Magda Lupescu

ANNI DI ESILIO

La "lupa,, e la sua preda principesca - Dissesto economico Ombra di lutto alla Corte di Bucarest - Una profezia di Francesco Giuseppe - Alla borsa nera vi è chi gioca Carol al rialzo

I primi due articoli di questo documentario, comparsi rispettivamente il giorno 28 e il giorno 30 novembre su «Stampa Sera», hanno dato notizia di come Carol di Romania e Magda Lupescu si siano incontrati e quale vita essi abbiano condotto durante il tempo che trascorsero in Romania prima di giungere alla fatale decisione di vivere in esilio.

Gli oscuri intrighi che stanno nel retroscena di questa vicenda passionale trovano nel presente articolo una prima spiegazione.

III.

«Ah, sì, la maîtresse rouge del Re...».

«Non siete gentile, con lei, è — infine — una donna...».

«... no, non è una donna, quella è... Ma, non conoscete la storia del suo nome?».

Questo dialogo, sorpreso a volo nel recinto del peso dell'ippodromo di Auteuil diede ad un «raccoglitore di notizie» la chiave per districare almeno una parte del segreto di Magda Lupescu. Colui del quale per primo si riportarono le parole altri non era se non un ancor giovane capitano dell'esercito romeno — così attestava senza possibilità d'errore l'uniforme — in missione a Parigi, l'altro un suo conoscente francese. L'ufficiale era visibilmente alterato, l'argomento era per lui scottante; tanto — come s'è visto, da fargli momentaneamente obliare anche le più elementari norme di cavalleria. Proseguendo egli spiegò al suo interlocutore come il padre di Magda Lupescu, quel farmacista di Jassi che nel primo articolo di questo documentario vedemmo innamorarsi «a colpo di fulmine» d'una ballerina austriaca conosciuta a Vienna, non si chiamasse affatto Lupescu, ma Wolf. Fu per ottenere il permesso di esercire farmacia — cosa vietata agli ebrei quale egli era — che si naturalizzò romeno; dovendo scegliere un cognome, tradusse l'originario *Wolf* — che tanto in tedesco quanto nel cosiddetto *yiddish*, cioè gergo giudeo-germanico, vuol dire lupo — in *Lupescu*, appellativo romeno del divoratore di agnelli.

Nel rifugio

E l'ufficiale concluse affermando bruscamente che il suo Re — Carol — era ormai finito nella tana della lupa...

Si era, come s'è detto, a Parigi, dove Magda e Carol s'erano rifugiati per vivere in volontario esilio, lontani dalla patria abbandonata. Quando Carol aveva lasciato Londra — dove la Corte romena l'aveva inviato con l'espediente di una missione diplomatica — e s'era portato a Parigi per incontrarvi la Lupescu, lo scandalo era stato grande. La notizia attraversò confini e mari, fece il giro di tutti i giornali. Fu bazza per le agenzie fotocronistiche che allora appunto si andavano organizzando. Riviste e settimanali d'ogni genere riempirono pagine e pagine. Si può dire che non vi fu atto dei due amanti — durante quelle prime settimane — che non fosse registrato e documentato. Lampi di magnesio abbagliarono gli ospiti dei ritrovi notturni più noti, per sorprendere Magda e Carol nel palchetto delle «Folies» o al tavolo riservato del «Moulin».

Sartine e dattilografe di due emisferi impararono così quale fossero la cipria favorita, il profumo prediletto, la sigaretta fumata da colei che aveva semmente «innamorato di sè un Principe». E tutte queste «inutilità indispensabili» vennero per lei di moda, sotto il nome di cipria «*Nuits de Magda*», di rossetto «rêve du Prince» e simili.

Così per tutto il viaggio ch'essi fecero attraverso l'Europa. Fin quando... sparirono. Si seppe che erano rifugiati a Neuilly.

Da qualche amico fecero sapere che la loro determinazione era motivata da desiderio di quiete; l'amico, per conto suo, romanzò la storia, accennando ad oscuri timori... Nessuno se ne crucciò oltre misura, da che ripromanze di tal genere — specie nella Parigi di allora — non avevano in genere gran durata — agevolmente sostituendosi un principe a un pugile o questo ad un maragià o ad una ballerina.

I più informati conoscevano però la verità, su quell'eremitaggio; verità molto semplice ed assai poco romantica: mancavano i danari.

Come ben si può immaginare, la Corte di Bucarest, appena conosciuto il «fattaccio», aveva chiuso a doppio nodo i cordoni della borsa, sospendendo ogni invio di assegni al fuggitivo. Si sperava così — tagliandogli i viveri — di ridurre Carol alla ragione. Restava, è vero, all'innamoratissimo Principe il reddito di una tenuta che era direttamente intestata alla sua persona, ma si trattava di ben poca cosa in confronto al tenore di vita cui egli era abituato ed a quello, non meno lussuoso e costoso, cui presto s'era assuefatta la Lupescu. Avrebbero resistito i due amanti senza quegli agi?

Senza danari

Qualcuno per ora, a Neuilly ricorda con precisione qual fosse la ben modesta villetta che essi allora abitavano.

Un giorno partirono ambedue in automobile, una lussuosa macchina che li aveva portati in giro per l'Europa ed era conosciuta almeno quanto loro. Tornarono a piedi. L'auto si fermò la sera stessa dinanzi all'ingresso secondario dell'Opéra Comique; ne scese un'attrice russa allora in gran voga.

Circola tuttora la voce secondo la quale per un certo periodo di tempo i due non ebbero neppure modo di tenere servitù fissa; tanto che alcune incombenze non precisamente regali sarebbero state disimpegnate dallo stesso Carol.

«Bene lo ricordiamo — narra tuttora una comare di quei paraggi — che, se non fosse stato perchè v'erano in giro tante fotografie ad attestar ciò, nessuno mai avrebbe pensato che quello potesse essere un principe. Già, noi, qui di principi non se ne vedono molti, ma quello non avrebbe turbato i sogni d'una stiratrice. Nè elegante nè strampalato; un tipo da impiegato disoccupato, o forse meglio, d'un pittore come se ne vedono tanti che a contentarli tutti bisognerebbe tapezzare gli alloggi con tela dipinta piuttosto che non con carta...

«Lei, sì, lei, aveva i capelli di quel rosso che sapeva strano, senza dubbio, e provocante.

«Però, non v'è da dire che non si volessero bene. Trascorrevano ore ed ore, mezze giornate intere, lei a chiacchierare tra i fiori del piccolo giardino e lui, fermo, a guardarla. Se gli sguardi consumassero le persone, dopo una «seduta» di quel genere, di lei non sarebbe restato altro che gli abiti...

«Nell'oro, non nuotavano certo, ma — anzi — quando non si ha per sè si bada di non sprecare... E, invece, ci dovevano sudare non poco a mantenere quei mangiapane a tradimento; sì, la gran coppia di cani-lupo che si portavano dietro ad ogni passo. Neri e cattivi come il diavolo di notte, quei bestioni. Non conoscevano che loro due: si sarebbe detto che una coppia completava l'altra...».

Re Ferdinando di Romania, cui doveva succedere Carol e che invece lasciò la corona al nipote Michele.

Il cruccio di Carol

A che pensava, Carol, mentre con l'occhio seguiva l'andare e venire di Magda tra i fiori?

Senza dubbio non poteva essere assente dalla sua mente l'idea che in quegli anni maggiormente lo doveva tormentare: il divorzio da Elena, sua moglie. Ricordava le prime nozze di Odessa, con Zizi la giovane figlia del colonnello, la nascita del piccolo Mircea, la rottura del matrimonio avvenuta per volontà ed a tutte spese dei regali parenti di Bucarest.

Ora Elena, principessa e madre dell'Erede al trono, di Michele, faceva fuoco e fiamme contro di lui: perchè non riprendere ciascuno la propria libertà?

Egli non avrebbe giammai cercato alcuno, se ne sarebbe stato tranquillo, lontano da tutti, dal trono, dalla politica, ma non da lei, cioè da Magda, cui il sole metteva tra i capelli fulvi riflessi di fiamma viva.

E se... perchè no?

Ben da vicino, egli, aveva visto il diadema regale delle consorti dei Re romeni; l'aveva ammirato fin da bimbo sul capo di sua madre, della Regina Maria. Come tutti dicevano, com'egli più di tutti sapeva, la Regina Maria era veramente una donna bellissima; quel diadema — nelle grandi occasioni — recava decoro nuovo alla di lei figura...

Quali barbagli di luce avrebbero irradiato quelle gemme, se in esse si fossero specchiati i capelli rossi di Magda?

Perchè — senza dubbio — pur questo doveva essere nei sogni dell'esule: tornare a Bucarest, portandosi al fianco Magda. Che avrebbe potuto fare, altrimenti? L'aveva detto più volte, lo ripeteva adesso a sè medesimo che, senza quella donna, non gli sarebbe stato possibile vivere, non soltanto regnare. Di nessuno, certamente, egli poteva tanto fidarsi come di lei; nella vita privata e massimamente poi in quella politica, nulla avrebbe potuto fare se ella non gli fosse stata al fianco.

Occorreva, quindi, agire, mandare innanzi questa pratica di divorzio, ottenere, sì, ad ogni costo, la libertà. Quel che era stato tanto facile con Zizi, perchè diveniva impossibile con Elena?

A Bucarest, intanto...

Re Ferdinando è malato. A sessantadue anni egli ne dimostra assai di più; porta nel suo spirito i segni di molte traversie. Quando venne la vittoria molti furono a gioire, ma quand'era stata la sconfitta, quando gli ussari dal teschio di morto di von Mackensen avevano battuto le truppe romene e l'avevano, spinto di paese in paese nella disastrosa via della ritirata, allora egli aveva sofferto più d'ogni altro. La cuginanza con Guglielmo II, la amicizia di cui si sentiva onorato da parte di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, gli erano state sempre innanzi — in quei giorni di sventura — come un'accusa di tradimento.

L'idea fissa

Una voce interna — l'aveva confessato — gli aveva detto che Francesco Giuseppe era morto senza perdonargli quel tradimento. Ed ora sentiva il peso di quel malaugurio; lo sentiva perchè la malasorte bussava alla sua porta vestendo gli stessi panni con i quali s'era presentata alle soglie dorate del Castello Imperiale di Vienna: portando cioè scandali e dolori nella famiglia, tra la gente del suo sangue. Questa idea, dunque non poteva che trovare drammatici accenti nel contegno di Carol.

Era, dunque, l'esule di Neuilly la fonte di tante pene. E dell'aggravarsi del male, contro cui lottavano invano i migliori specialisti che la Corte aveva chiamato da tutta Europa a consulto. Giorni, settimane, mesi di mestizia. All'infermo si nascondevano ormai anche i giornali che potessero ricordargli il figlio lontano. Al suo capezzale si inviava il piccolo Gran Voivoda, Michele, cui tutti guardavano con fierezza, tanto era bello e caro e — per l'età sua — saggio. In lui si specchiava la Principessa Madre, che già aveva deposto dal cuore la speranza di mai un giorno divenire regina e lo chiamava in una lingua strana *basileus*, a ciò che egli non potesse capire che ella già lo considerava Re e che, accondiscendendo ai piccoli desideri di lui già pensava di obbedire al proprio sovrano di domani.

Non certamente in questa Corte potevano trovare accoglienza le richieste dai legali che Carol spediva da Parigi a perorare la propria causa. Al primo secco rifiuto di Re Ferdinando ad acconsentire al divorzio del figlio, nessuno più osò neppure rimettere la questione sul tappeto per la discussione. Il Re aveva parlato; l'uomo ormai agonizzava tra i dolori, a che scopo aumentargli la pena?

E, in quello stesso 1927, Re Ferdinando morì.

Trovare una strada

La «Grande Romania» — che non conosceva quanto il suo Sovrano avesse penato nel dichiarare quella guerra che tanto l'aveva allargati i confini, quella guerra che egli sentiva ingiusta e che tale era in effetti — la Romania ufficiale dunque, gli decretò solenni funerali. E siccome dietro la bara non vi era il Principe primogenito, si colse il vaticinio augurale del nome e tutto il popolo acclamò in lui il piccolo Grande Voivoda, che si chiamava Michele, come l'Arcangelo protettore della nazione.

Soffrì Carol per questi avvenimenti?

Fu più triste assai del solito, ricordano gli intimi ammessi alla piccola villa di Neuilly. Nel profondo, però, si ebbe la sensazione che egli si dolesse piuttosto per lo smacco ricevuto che non per altri sentimenti.

«Voi tutti — gli capitò di dire una sera — altro non sapete dirmi se non che occorre mettere un riparo alla situazione. Questo lo so io pure; ma in pratica, che si deve fare? Ditelo, orsù, ditelo; neppure voi — e lo sguardo interrogava specificatamente la Lupescu che era presente — neppure voi sapete prendere una decisione utile...».

Furono queste ed altre vergogne a decidere gli eventi di poi?

Ben pochi ci credono. Non certamente coloro che in Parigi ebbero agio di meglio seguire gli avvenimenti.

Perchè le fortune della coppia fuggiasca mutarono da quel momento in maniera radicale.

Già poco di poi giunsero dalla Romania tre domestici, in seguito una potente automobile tornò ad essere riparata nella rimessa presso al villino. Longchamps e il Bois videro ben spesso Carol e Magda partecipare ai più eleganti convegni...

Nè certamente la Regina Maria, od Elena od altri ancora della regale famiglia aveva disserrato il nodo ai cordoni della borsa. Qualcun altro doveva aver messo mano al portafogli e lo scrigno doveva essere ben munito per poter sopportare tante spese.

Chi aiutava Carol e Magda?

Chi tentò di ottenere una più precisa informazione ebbe una originale risposta.

«Vi è qualcuno — gli si disse — che gioca al rialzo...».

E, siccome alla Borsa di Parigi, tutto era possibile, non si mancò di credergli.

Qual era, però, quel finanziere che fra tutti i prodotti e le «firme» di Romania, dal grano al petroli, andava ad impegnare sè stesso e capitali proprio su quanto di meno solvibile la Romania stessa poteva offrire?

Rinasce la Wolf

Ed era il tempo nel quale l'addetto militare romeno con le parole di cui s'è iniziato questo scritto diceva con vivo accoramento che il suo sovrano era finito nella «tana della lupa».

Sotto la Lupescu rinasceva la Wolf.

Da quel tempo e per oltre due anni non mancarono a Carol i danari. Tanti da poter comperarsi molte cose utili ed inutili in Francia, dai cavalli ai gioielli, ed alcune utilissime in Romania: amicizie.

Cosicchè non mancarono pressioni fortissime sulla Principessa Elena perchè ella, finalmente, cedesse ed acconsentisse a quel divorzio che tanto stava a cuore a Carol; non mancarono neppure coloro che seppero ben organizzare una corrente favorevole al ritorno di lui in seno all'esercito; non mancarono coloro che trovarono facili adesioni alla di lui causa fra avvocati e medici e giornalisti...

Non mancò, infine chi, un bel giorno, presentò a Carol il conto di tutte queste facilitazioni. E il conto era ormai divenuto altissimo, così alto che a pagarlo non sarebbe bastato non già lo scarsello di un Re esule, ma neppure il patrimonio di una Casa Regnante; occorreva il tesoro di uno Stato.

Il conto era presentato da banchieri ebrei di Parigi e di Londra. Essi erano coloro che avevano «giocato al rialzo» e la Lupescu era stata l'agente di borsa che aveva portato ai loro uffici un incomparabile «pacco» di azioni da comperare a prezzo di fallimento: un Re esule.

Carol era nelle loro mani: si trattava ora di venderlo. Al più caro prezzo.

Avrebbe comprato e pagato la Romania.

(*Continua*).

Carol e la Lupescu erano, ai tempi del loro soggiorno parigino, assidui frequentatori di Longchamps, il maggiore ippodromo della Capitale, di cui la fotografia mostra una visione durante una giornata di gala.

Taglia del governo di Chung King sulla testa di Wang Ching Wei

Sciangai, lunedì sera.

L'agenzia cinese *Central News* comunica che il governo di Chung King ha offerto una taglia di centomila yen per l'arresto di Wang Ching Wei capo del nuovo governo cinese di Nanchino. (*U. P.*)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Vigilanza sulla Manica

Un posto di osservazione per le artiglierie costiere tedesche sulla Manica.

Altre città "coventryzzate,,

La distruzione dei magazzini e dei cantieri di Southampton

Il piano germanico di sgretolamento della resistenza britannica è in pieno svolgimento

Stoccolma, lunedì sera.

Tutti gli aggettivi più funambolici sono ormai stati esauriti in tre mesi di descrizioni degli attacchi aerei tedeschi alla Gran Bretagna.

Qui i giornali fanno questa considerazione, cui segue una constatazione di precipuo interesse. Dicono cioè che ormai non si può più parlare d'azioni occasionalmente condotte dal Comando germanico per disturbare il nemico, ma ci si trova piuttosto dinanzi ad un piano di ben più vaste dimensioni, tanto nello spazio quanto nel tempo.

Lo spettro rappresentato dalla nota promessa di Hitler «noi verremo», grava ogni giorno maggiormente sulla Gran Bretagna.

Lo spasimo maggiore per gli inglesi è ormai tutto chiuso in una parola: quando?

Cioè, fino a quando durerà questo tormento di bombardamenti continui. Cioè, al loro venire, i tedeschi, che cosa intenderanno trovare dell'Inghilterra?

La risposta più ovvia è fatta essa pure d'una parola sola: niente.

Niente è infatti quanto resta dei centri che subiscono di giorno in giorno l'attacco aereo germanico.

Niente delle industrie, niente degli impianti, niente dei porti, dei depositi...

E questo annichilimento pare stia nel destino di sempre nuove città.

Ne fanno fede le descrizioni che arrivano dall'America.

L'importantissimo e grande porto della costa meridionale dell'Inghilterra, Southampton — dice uno dei corrispondenti — ha subito il peggiore bombardamento dall'inizio della guerra da squadriglie di aeroplani germanici che si sono avvicendate ininterrottamente durante tutta la giornata e la notte di domenica.

I danni causati dalle bombe sono, ad ammissione del Ministero dell'Aria, gravissimi, e, dato che numerosi sono gli stabilimenti industriali che sono andati distrutti, centinaia di operai sono rimasti senza lavoro e senza tetto.

Le squadre dei pompieri hanno accanitamente e senza posa dovuto lottare per frenare il dilagare degli incendi sviluppati in seguito allo scoppio di bombe incendiarie in vari punti della città e del porto.

L'attacco aereo è stato maggiormente concentrato nel quartiere di affari della città, dove la distruzione di edifici, uffici e officine è quasi completa.

Il bombardamento ha assunto spesso una intensità terribile; un altro dispaccio, che reca la indicazione «una città della costa meridionale», secondo il volere della censura inglese, ma che appunto riguarda la stessa Southampton, dice testualmente che un rovescio di bombe dirompenti ed incendiarie è caduto, durante tutta la scorsa notte e nelle prime ore di questa mattina, su «una città della costa meridionale della Gran Bretagna», presa particolarmente di mira dall'aviazione da bombardamento germanica.

Gli attacchi, però, sono stati estesi anche ad altri centri dell'Isola ed anche Londra ha avuto due allarmi aerei, ma l'azione più violenta si è svolta sulla città meridionale già menzionata. Apparecchi nemici isolati hanno sorvolato Londra lasciando cadere sporadicamente qualche bomba. Qualche casa d'abitazione è stata distrutta e una dozzina di persone ferite nella metropoli. Bombe sono state lanciate anche nel Midland e nell'Inghilterra Nord-occidentale.

Questo seguito di attacchi è condotto — come si è accennato — con una metodicità che lascia supporre tutta la grandiosità del piano d'operazioni tedesco. Piano che ha un solo sbocco: l'annientamento di ogni resistenza britannica.

Una cattiva speculazione

Circolano già male notizie circa quel Marius Wheels, chincagliere di Winchester, che avendo inventato la «spiocattiferia ambulante», e cioè il mezzo di prestare, anzichè di vendere i balocchi di sua fabbricazione, accettandoli di ritorno dopo il loro uso e consumo, non s'è visto restituire che dei trenini meccanici a pezzi, dei brandelli di fantocci, dei tronconi di bambola, delle pecorelle tosate e sbudellate, ed ora piange sulle ruine del proprio emporio, come già quell'altro Mario sulle rovine di Cartagine. Non ci teniamo a una reputazione di profeti: ma quella bancarotta, in coscienza, l'avevamo preveduta. Come si fa a non sapere che i balocchi, in mano ai ragazzi, non ci stanno che per essere distrutti? In America, dove la vita dei bimbi è sempre alla mercè dei kid-knappers, si crede dunque che quella dei fantocci debba durare di più?

Il bambino sventra la bambola o la marionetta, per vedere come sia fatta: e questo è noto, notissimo in tutti quei paesi dove viceversa non c'è l'abitudine di sventrare i bambini. C'è chi ha detto che l'uomo nasce commediante, perchè nasce piangendo senz'averne il motivo; o mendicante, perchè queste lagrime gli fruttano subito qualche cosa. Ma la sua vera vocazione primordiale, quella che gli spunta col dentino di latte, è la vocazione del chirurgo. E' allora ch'egli opera, inesorabilmente, di taglio e di punta, sulle pancie degli agnelli ricciuti, delle care pupe che dicono papà e mammà, degli orsacchiotti di felpa e dei leoncini di velluto, convertendo la dolce cuna in sala di laparatomia; è allora ch'egli fa a pezzi il treno meccanico, che sfonda il tamburo, converte la corazza in colabrodo, e mette i soldatini di stagno a bagnomaria, sul fornello di casa, per vedere come si comportino alla prova del fuoco.

Sdegnarcene? Mai più. Distruggere i propri idoli è divertimento, qualche volta, anche da ragazzi fatti. Ciò accade in arte, accade in amore. Vedrete — oh, fra non molto! — la fine che farà il rompicapo ermetico, o il burattino surrealista, nelle mani della nostra fanciullezza impaziente. E di certe pupattole del cinema, brancicate dalla curiosità pubblica e subito buttate via, che ne dite? Così è fatta, appunto, la curiosità. Essa è crudele, essendo divina. Bisogna capire, e rispettare, i sacrifici offerti ai suoi altari sanguinosi.

Il chincagliere Marius, che aveva pure guadagnato in precedenza molti dollari con altre accorte speculazioni, per effetto di quest'ultima si trova sull'orlo del fallimento. Gli è che, ottimo com'era, ignorava il fatto più comune della psicologia infantile, per non dire universale. E un'altra cosa egli ignorava: che se il bimbo è crudele coi giocattoli, è anche perchè la sa, o suppone, di provenienza celeste. Tanto, non è la Befana che lo portò già dalla cappa del caminetto? O San Nikolaus? O Gesù Bambino? E allora tanto vale romperlo subito. In cielo se ne fabbricano quanti se ne vuole... Ed ecco, per un paradosso che non è nuovo, degli atti senza pietà concetti da un atto di fede. Per disgrazia, a Winchester i chincaglieri sono troppo furbi, e queste semplici cose non le sanno.

Ramperti

CONTRO LE TRUFFE

Le impronte digitali sugli assegni

Washington, lunedì mattino.

Il sistema di pagamento mediante assegni è molto diffuso — come si sa — negli Stati Uniti e ha indubbiamente il vantaggio di alleggerire la circolazione dei biglietti di banca e della valuta metallica. Ma si presta a una quantità di abusi che non sempre possono essere repressi.

Ora il capitano Ira Marmon, capo dell'ufficio identificazione della polizia statale del Michigan, ritiene di aver scoperto un sistema sicuro per ridurre di almeno 4.000.000 di dollari l'importo totale annuo delle truffe con assegni a vuoto. Egli suggerisce a commercianti e altri uomini d'affari di esigere da presentatori sconosciuti di assegni bancari la apposizione delle impronte digitali a tergo degli assegni stessi. In caso di truffa gli archivi della polizia potrebbero rivelare il truffatore.

La madre delle bambole

Un'eredità di 2000 pupazzi

New York, lunedì mattino.

La comunità newyorchese ha dovuto compiere una lunga pratica per l'accettazione di una curiosa eredità: quella di una collezione di circa duemila bambole, lasciatale dalla signora Mary Anna Wherland, morta nella cittadina di Fresno in California tre mesi fa.

La signora Wherland si era sposata da molti anni, ma non aveva potuto avere figli, malgrado che li desiderasse ardentemente: visto vano ogni desiderio ed ogni cura al riguardo, si diede ad acquistare delle bambole e quando ne trovava qualcuna bella od originale nei negozi delle varie città ove passava, l'acquistava. Cosicchè in tanti anni accumulò circa duemila bambole, di ogni colore, di ogni nazionalità e di varia statura. Ed moltissime bambole essa confezionava i vestiti e li migliorava e completava: il tutto però con precisione di costumi secondo la nazionalità, e con gusto artistico. Dalle scarpe e le calze al cappello, ogni bambola era agghindata con adeguata forma locale e con arte. La sua casa era diventata un museo di bambole ed attirava l'ammirazione di quanti la conoscevano. Si può ritenere che sia questa la più perfetta e completa collezione di bambole rappresentanti di tutti i paesi del mondo. Venuta a morire, la signora Wherland si preoccupò che tante cure e tante spese non andassero perdute e perciò dispose che la ricca raccolta andasse alla città di New York, costituendo un museo speciale che potrà essere culturalmente utile: il marito ne diede comunicazione alle autorità che deliberarono di accettare l'eredità ed istituiranno il museo della bambola che sarà certo il migliore del mondo.

Una "giustizia,, troppo brutta e le ire del giudice

Una soluzione

Washington, lunedì mattino.

Nella sala delle udienze del tribunale di Aiken (Carolina del Sud) l'Ente dei lavori pubblici fece recentemente affrescare una parete da un pittore che in stile ultramoderno volle rappresentare la «Giustizia che protegge e punisce». Ma l'affresco non è visibile, almeno durante le udienze, perchè interamente nascosto da una pesante cortina di velluto. Questa venne distesa sulla parete perchè il giudice federale Frank Myers, il quale definì il lavoro una vera mostruosità, si rifiutò di tenere udienza se l'affresco non veniva coperto.

(*United Press*).

La morte a Parigi di una vecchia artista torinese

Parigi, lunedì sera.

La signora de Consoli, nata a Torino sessantotto anni fa, proiettata al suolo da un camioncino, è morta in seguito alle ferite riportate. La defunta aveva conosciuto numerosi e lusinghieri successi artistici all'«Opera» di Nuova York, dov'era stata prima ballerina, e nei principali teatri di Parigi. Da una ventina d'anni si era ritirata dalla scena e aveva aperto una scuola di danza frequentatissima. Nel mondo degli artisti, la de Consoli era anche conosciuta per la sua eccezionale bontà.

E' morto l'inventore del lucido per le scarpe

Berlino, lunedì sera.

All'età di 82 anni è deceduto in questi giorni ad Aidelberga il chimico tedesco August Künstler, al quale si attribuisce l'invenzione del lucido per le scarpe.

Si sostiene infatti che nell'anno 1897 il Künstler riuscì a trovare un sistema per pulire le scarpe, tale da non attaccare in nessun modo la pelle. L'invenzione dello studioso tedesco ebbe successivamente così vaste applicazioni che l'industria dei lucidi per le scarpe esercita in tutto il mondo un movimento di capitale di milioni e milioni di lire.

L'incendio in un caseggiato

30.000 lire di danni

Rovigo, lunedì sera.

Verso le ore 22 di ieri sera si è sviluppato un incendio in un grande fabbricato sito nel centro di Badia Polesine. Mentre i cittadini procedevano allo sgombero delle case vicine, una squadra dei Vigili del fuoco di Rovigo isolava l'incendio e, dopo tre ore di faticoso lavoro, riusciva a domarlo, limitando così i danni — che sarebbero altrimenti stati ingentissimi — ad una trentina di mila lire.

La morte di un bimbo in seguito a gravi ustioni

Rovigo, lunedì sera.

Ieri l'altro la quattrenne Guglielma Moschini di Libero, abitante ad Adria, giocando in cucina col fratellino Desiderio, di un anno appena, accidentalmente gli rovesciava addosso una pentola colma d'acqua bollente. Il povero piccino, che aveva riportato delle scottature ritenute guaribili in una quindicina di giorni, per sopraggiunte complicazioni, ieri mattina decedeva.

Un simpatico gesto

La consegna di una motocicletta alla Medaglia d'oro Pressato

Como, lunedì sera.

Alla Medaglia d'oro Giuseppe Pressato la fabbrica di motociclette di Mandello del Lario consegnerà, il 4 corrente, una magnifica macchina. Alla consegna del dono interverranno tutte le autorità. Come si ricorderà, il Pressato, latore di un importante messaggio in guerra, avendo avuto entrambe le mani pressochè stroncate da un proiettile, prendeva il foglio fra i denti e continuava egualmente la sua corsa, giungendo in condizioni disperate a destinazione.

Una caduta al buio

VALENZA. — Lungo lo stradale della stazione ferroviaria, a causa della oscurità, urtando contro le rotaie della tranvia cadeva dalla bicicletta il capostazione anziano Alfredo Marera, di 45 anni, da Valenza, che riportava ferite multiple e contusioni alle gambe.

Morsicata dal cane

VALENZA. — Morsicata alla gamba sinistra da un cane è rimasta a Valenza la signorina Antonia Cavallero, di 40 anni, abitante a Torino, e qui stabilita provvisoriamente. La poveretta è in osservazione.

Gli "assi„ di guerra

Quando la gesta del combattente diventa sovrumana, la cronaca deve occuparsi del fatto e del protagonista, e la storia tramandarli a documento ed esempio

Anche da noi ora s'è preso a conoscere, attraverso la menzione pubblica nel [illegible] del bollettino del Comando Supremo, il nome di quei combattenti protagonisti di speciali azioni di guerra, certo la definizione di «Asso degli Assi» recentemente adoperata pel maggiore pilota Moelders che trovasi in testa, con 54 apparecchi abbattuti, alla graduatoria dei cacciatori tedeschi, deve aver sorpreso più d'uno. Che nella corrente terminologia sportiva s'usi l'appellativo di asso a designare un campione d'eccezione, un eletto superiore alla generalità degli altri pur ottimi atleti, è cosa risaputa; certo è men conosciuta l'origine della parola, che appunto durante l'altra guerra trovò modo di far la sua apparizione ed incontrar fortuna sino ad essere consacrata nel linguaggio e nella comprensione generale a significare particolarmente ed esclusivamente quei nostri piloti da caccia ai quali, a partire dal quinto apparecchio abbattuto, il comunicato Cadorna (e poi Diaz) dava l'onore della citazione.

Adesso i Comandi Supremi concedono quest'onore anche a combattenti che non sono aviatori; tipica è la [illegible] — perchè prima in ordine cronologico appena iniziata la grande battaglia di Francia nel maggio scorso — di quel tenente Witzig per la espugnazione del famoso forte Ebel [illegible] a Liegi; ma rimane un fatto che oltre a tanti eroici soldati dell'Esercito terrestre e della Marina, coloro che pilotano i «Messerschmitt» distruttori di aeroplani nemici, si trovano ad essere seguiti e, oso dire, catalogati e classificati in base al numero delle vittorie conseguite, così che di tre di essi, successivamente il già citato Moelders e poi il maggiore Galland e il capitano Wieck, dopo esser stati menzionati nel bollettino a partire dalla ventesima vittoria, ora sappiamo hanno superato quel limite di quaranta abbattimenti che il Führer personalmente premia con un'onorificenza eccezionale.

Conoscere l'«eroe»

Anche nell'altra guerra le aviazioni de' vari belligeranti avevano i loro Assi, ed ognuna vantava il capofila o primo della graduatoria la cui colonna indicatrice segnava pressochè quotidiane tappe in alto, donde, per questo bravo fra i bravi la qualifica di Asso degli Assi che, lanciata da una rivista specializzata del tempo, anima della quale fu Tullo Morgagni, ebbe immediata fortuna ed accompagnò nel suo cammino glorioso il maggiore Baracca fino a che, caduto l'eroico figlio di Romagna nella seconda battaglia del Piave, a degnamente seguirlo avanzò dapprima il tenente Baracchini e poi vi si mantenne il tenente Scaroni — questi tuttora vivente e combattente del cielo col grado di generale — che al termine delle ostilità contava al suo attivo 24 vittorie debitamente omologate.

Come si giunse da noi alla pubblica menzione dei cacciatori che avessero totalizzato cinque apparecchi abbattuti, è cosa legata alla trasformazione che durante le ostilità prese a subire il concetto di guerra per quanto riguarda l'attenzione da porre alla psicologia dell'uomo pel miglior suo rendimento come combattente — concetto che ora, senza tanto doloroso travaglio, ha trovato spontaneo riconoscimento e fruttuosa applicazione negli ordinamenti degli eserciti alleati.

Senza occuparci di quanto fecero o non fecero gli altri belligeranti (l'aviazione tedesca ebbe i suoi von Richtofen, Lowenhardt e Udet; la francese Guynemer, Nungesser e infine Fonck; l'austriaca Brunowski e poi Arigi; la belga Coppens; l'inglese Ball; l'americana Lufbury), è curioso ricordare che a quell'epoca la questione della menzione ufficiale degli attori di mirabili imprese di guerra fu dibattuta pubblicamente, giusto per merito di qualche giornalista al quale una certa conoscenza della elementare psicologia dei giovani avvezzi ad emularsi nelle competizioni sportive aveva svelato quanto di eroico si potesse trarre dall'eccitazione di altri sentimenti nel combattente che non fosse soltanto quello del dovere.

Certo — si disse — questo alto e nobilissimo fra i sentimenti è sufficiente guida ed ispirazione costante ad ogni atto del soldato, ed è indegno pensare che una riserva od una limitazione nel suo adempimento possa venir frapposta per volontà dell'esecutore, pago di assolvere freddamente e normalmente al proprio incarico. Ma v'è anche il dovere magnificamente compiuto, ed è quando l'uomo dà tutto se stesso, quando la sua azione diventa una gesta che si deve chiamare «sovrumana», che la cronaca deve notare pur fra le mille benemerite per tramandarla a documento ed esempio attraverso la glorificazione d'un fatto e d'un nome. Questo sentimento del super-dovere è l'eroismo stesso; e l'uomo, pur sotto l'impeto dei sentimenti più nobili e sublimi, ha sempre fatto cose eroiche anche pensando di legare ad esse il proprio nome.

Logico corollario

Se durante la nostra guerra d'Etiopia e poi di Spagna questo concetto trovò nell'alte sfere consapevole rispondenza (basta citare, fra i tanti, un solo episodio e un solo nome: quello del capitano Toti «Gamba di ferro» che davvero illumina un'epopea), l'ostracismo alla personalità in armi era nel primi due anni dell'altra guerra la parola d'ordine. L'anima italiana gemeva incatenata in questa sua condanna di creare lampi di bellezza stupenda senza che alcuno potesse trovare la fonte di episodi che meravigliavano il mondo, e consacrarli all'ammirazione ed alla riconoscenza nazionali. Una dottrina straniera imponeva anche a noi il suo stile guerriero: il collettivismo senza rilievo, l'annegamento dei valori dei singoli, l'azione delle masse avvolte in una tetraggine cupa e senza lampeggiamenti. Non fu che dopo molto bussare ci autorizzarono a fare i nomi di Baracca, di Ruffo di Calabria, di Piccio, di Stoppani, di Baracchini. Come pure, si diede finalmente un nome e una divisa al coraggio creando gli Arditi e inquadrandoli nei battaglioni di Fiamme Nere e di Fiamme Rosse. Lo stesso Comando dell'Aeronautica si faceva parte diligente col comunicarci le variazioni da apportare alla graduatoria dei cacciatori del cielo; e non soltanto questi specialisti della guerra aerea si giovarono della comprensione dei superiori, chè anche i bombardieri vedevano — sia pur all'infuori del comunicato ufficiale — riconosciuti i loro meriti quando questi diventavano d'eccezione; e per un premio destinato ai dirigibilisti, chi scrive ricorda che in testa alla classifica si affermò il capitano Pricolo, ora Capo di Stato Maggiore della nostra Aviazione.

A buon conto, anche il nostro Alto Comando nell'attuale guerra si è messo su questa strada da qualche settimana, dapprima facendo il nome dell'eroico comandante del sommergibile Toti, capitano di corvetta Bandino Bandini, poi quello del pilota [illegible] Erasi aerosiluratore del *Liverpool*, e infine con quello del comandante del *Pier Capponi*, capit. Romeo Romei, con ciò significando che intende procedere proprio sulla via di cui si parlava; e questo è il logico corollario di quanto si è opportunamente [illegible] da tempo con l'immediata e completa elencazione sui giornali dei decorati al valore (cosa sconosciuta nell'altra guerra).

E se tuttora non è avvenuto altrettanto per gli aviatori è certamente perchè le speciali condizioni create dalla grandissima estensione del fronte aereo non hanno finora consentito ad alcun cacciatore di totalizzare vittorie fino a quel numero di 20 che il precedente germanico addita come il risultato che comporta l'onore della pubblica citazione; perchè se vigesse la regola dell'altra guerra — quella delle cinque vittorie — già di più d'un Asso sarebbero conosciuti il nome e l'impresa. Ma non è colpa dei nostri valorosi cacciatori del cielo se il più delle volte il nemico sfugge al combattimento, conscio com'è della sua inferiorità.

Vittorio Varale

Bombe inglesi su Marsiglia

Una delle numerose bombe incendiarie inglesi lanciate dagli aerei della R.A.F. su Marsiglia e che non sono esplose.

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Mercoledì: *Due ore del goliardo dilettante*

Accomiatatasi ieri sera dal nostro pubblico la Compagnia Anselmi-Abbruzzo, il Carignano rimane chiuso stasera e domani sera; esso si riaprirà mercoledì sera, alle 20,45, per la prima di tre rappresentazioni straordinarie delle *Due ore del goliardo dilettante*, spettacolo organizzato a scopo assistenziale dal G.U.F. Torino. Il programma di questo spettacolo, ideato dai Fascisti Universitari [illegible], Bevilacqua, Bodo e Wyss, comprende: esibizioni musicali, canzoni, imitazioni, balli, scene comiche, declamazione del poeta moderno Marinettini presentato da Adriano Caloria, *I promessi sposi* di Nizza e Morbelli, l'*Aida* di Cavur e Palazzolo, *Il canto di Golia* di Cavur, il famoso «trio»... negro, Lui-Sì nelle sue canzoni e, infine, gli... esami 1940. L'orchestra ritmica Busca, diretta da Walter, partecipa allo spettacolo, che è stato allestito sotto la direzione artistica di Riccardo Massucci. Poichè sono noti l'entusiasmo e la bravura con i quali i goliardi torinesi organizzano e presentano spettacoli del genere, c'è da prevedere che le due ore di trattenimento da essi annunciate saranno sicuramente divertenti. Bastano, del resto, i nomi degli ideatori, degli autori, attori e del direttore Massucci per garantire il successo dello spettacolo. Le altre due rappresentazioni avranno luogo giovedì, alle 16 e alle 20,45. La vendita dei biglietti è cominciata stamane.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi, alle 16,30: La Comp. dell'«Olimpia»

Alle 16,30 si inizia nel nostro Salone lo spettacolo che alcuni fra i maggiori elementi della Compagnia del Teatro Olimpia di Milano offrono ai nostri amici. L'inimitabile Spadaro, la vivace Lucia D'Alberti, la graziosa Miriam Kiecova, l'ottima attrice Gina Sammarco, il bravo Sandro Dalbuono, Geo Corsaro, Giovanni Giachetti e Diego Dorio si esibiscono, con le loro macchiette, canzoni, duetti comici, scenette umoristiche, in un programma ricco, variato e divertente tratto dalla applaudita rivista *41, ma non li dimostra* di Ramo e Dansi. L'orchestra è diretta dal Maestro Renato De Marco.

Lucia D'Alberti

Mercoledì: Cinque "Disney„ a colori

Dedicheremo il pomeriggio di mercoledì, 4 dicembre, ai più piccoli amici del Giornale. Infatti per essi proietteremo cinque divertentissimi «Disney» a colori. Eccone i titoli: «*Vendetta del verme*», «*Tra le papere*», «*Uomo meccanico*», «*Gatti in festa*», «*Caffè della foresta*». Lo spettacolo sarà completato da un recente Giornale L.U.C.E.».

Due saranno le proiezioni ugualmente complete; la prima comincerà alle ore 15, la seconda alle 17.

L'Ufficio Abbonamenti distribuirà gli inviti domani, martedì 3 dicembre, dalle ore 14,30 in avanti, agli abbonati che presenteranno la fascetta applicata al giornale appunto di domani.

ROSSINI

Riposo fino a venerdì. Sabato: una nuova rivista

AL ROSSINI da stasera, sino a venerdì sera, riposo per la preparazione della nuova rivista satirico-umoristica «Torino a gambe all'aria» di Ernesto Corsari e con adattamenti musicali del maestro Franco Silvestri, che la Compagnia diretta da Mario Casaleggio metterà in scena sabato sera, alle 20,30 con la regia di Mario Chiappo.

ALFIERI

Le ultime, a prezzi popolari, di *41, ma non li dimostra* — Venerdì: la Compagnia Tofano-De Sica-Rissone

ALL'ALFIERI questa sera, domani e dopodomani, sono ultime tre rappresentazioni, a prezzi popolari, della applaudita rivista «41, ma non li dimostra» di Ramo e Dansi. Giovedì una sola rappresentazione straordinaria, con nuovi esperimenti, di Gabbrielli. Venerdì sera l'annunciato esordio della Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Vittorio De Sica e Giuditta Rissone. Di questa nuova formazione artistica fanno inoltre parte: Olga Vittoria Gentili, Rosetta Tofano, Tina Maunocci, Ilia Livesi, Ada Vaschetti, Tera Palazzi-Triveili, Guglielmo Barnabò, Guido Lazzarini, Alfredo Morelli, Nico Pepe, Pierangelo Priaro e Mario Pucci. Sono annunciate le seguenti novità: «La scoperta dell'Europa» di Alessandro De Stefani, «I nostri [illegible]» di Ugo Betti, «Volo a vela» di Gino Rocca, «Appuntamento a mezzanotte» di Gherardo Gherardi, e «Il professor Giobbe Praetorius» di Curt Goetz. Tra le riprese: «La scuola della maldicenza» di Riccardo Sheridan e «Mi sono sposato» di Guglielmo Zorzi. L'esordio di venerdì prossimo avverrà con «La scoperta dell'Europa», che altrove ha riportato lieto successo.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 2 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,30-16: Concerto della pianista Carlo Ragionieri: 1. Scarlatti: «Sonata»; 2. Guerrini: «Travadorina»; 3. Martucci: a) «Notturno in sol bemolle maggiore», op. 70, n. 1, b) «Studio»; 4. Pick Mangiagalli: «La ronda d'Ariele»; 5. Ferrari Trecate: «Schiaccianociole»; 6. Liadow: «Scatola musicale»; 7. Paganini: «La caccia» (trascrizione Liszt). — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il diretto di mezzogiorno», scena di Lucilla Antonelli — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Alle 18 (circa): «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giovanni Perco della C.F.A. — 19,40: Il mio cavallo di battaglia (pubblicità) — 19,50: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m° Giuseppe Baroni col concorso del soprano Rosetta Pampanini e del tenore Alessandro Ziliani: 1. Mascagni: «Le maschere», introduzione; 2. Puccini: «Tosca», «Recondita armonia»; 3. Mascagni: «Iris», «Un dì, ero piccina»; 4. Boito, «Mefistofele», «Dai campi, dai prati»; 5. Catalani: «La Wally»: a) «Ebben... ne andrò lontana», b) «A sera»; 6. Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi», intermezzo; 7. Verdi: «Rigoletto», «Questa o quella»; 8. Boito: «Mefistofele», «L'altra notte in fondo al mare»; 9. Puccini: a) «La fanciulla del West», «Ch'ella mi creda», b) «Tosca», «Vissi d'arte»; 10. Verdi: «La forza del destino», introduzione (pubblicità) — 21,30: Conversazione di attualità aeronautica di Ugo Maraldi — 21,40: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi — 22: «Vita dei signor tal dei tali»: «Calzoni corti», fantasia di Nizza e Morbelli; orchestrina diretta dal m° Zeme — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: «Seconda giovinezza», tre atti di Vandregisilo Tocci. Recitano: B. Rizzi, G. De Monticelli, L. Grossoli, A. Spano, Stefania Piumatti, Celeste Marchesini, Angela Merozi. «La prima giovinezza di Mario, il protagonista di questa commedia, è triste, poichè egli, giunto appunto a quell'età che la giovinezza dovrebbe rallegrare di luce e di gioia, si trova disilluso. Di che? Perchè? Di tutto e soprattutto, dice, della vita. Ma ecco rinascergli nell'anima la fede, chè l'incontro una deliziosa creatura, Ida, gli ridona tutti gli allettamenti della vita; crede nell'amore, nell'avvenire. Insomma ha l'impressione che finalmente la sua gli rifiorisca intorno vivida e rigogliosa, con tutte le sue promesse, così, con tutte le sue carezze. Ma la verità è questa: che Mario s'illude un'altra volta e questa illusione è ancor più amara che non la prima. Ida è deliziosa e affascinante soprattutto nell'esteriore, ma non è la donna fatta per lui, anzi è proprio l'opposto di quella che egli, per l'indole sua e dato il suo carattere, avrebbe meritato d'incontrare. Di delusione in delusione Mario sta per cadere vittima assoluta della donna che egli non ama più e che ormai lo tiranneggia, quando, in un impeto di risorta volontà, della donna ingrata e infedele si libera. Va, così, verso una vita nuova, che è quella che egli considera, per la risurrezione di spirito che gli concede, la sua seconda giovinezza». — 22 (circa): Programma di musiche brillanti dirette dal m° Petralia: 1. Lindemann: «Il castello del re della montagna»; 2. Manno: «Umoresca»; 3. Silvestri: «Non ha importanza»; 4. Bucchi: «Bidda di gnomi»; 5. Carosio: «Ritorna»; 6. Fiorillo: «Serenata dispettosa»; 7. Pennati-Malvezzi: «Capriccio spagnolo»; 8. Montagnini: «Silvana»; 9. Billi: «Ruberò una stella»; 10. Galliera: «Marciando allegramente». — 22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 3 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine superiore: Primo gruppo di medaglioni per il primo corso: Giuseppe Haydn e Domenico Cimarosa — 10,45-11,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'ordine elementare: San Michele Arcangelo sul Gargano, scena di Umberto Mauro Pacifico — 12: Borsa - Musica varia — 12,20: Programma di musica sinfonica: 1. Cherubini: «Medea», introduzione; 2. Strauss: «I tiri burloni di Till Eulenspiegel», poema sinfonico; 3. Brahms: «Introduzione accademica» — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musica varia — 14: Giorn. Radio — 14,15: Musica varia — 14,45: Giorn. Radio — 15: ◆ «In libera uscita», trasmissione organizzata fra i soldati, i marinai e le Camicie Nere del Presidio di Pola in collaborazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro — 15,30-16: Banda dei CC. RR. diretta dal m.o Luigi Cirenei: 1. Dallena: «La vittoria della Siciliana»; 2. Marcia d'ordinanza del 3° Reggimento Granatieri; 3. Soddu: «Bandiere al vento»; 4. Cirenei: Marcia militare; 5. Rossini: «Mosè», marcia militare su motivi dell'opera — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Fambo con Cinffettino — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Alle 18 (circa): Notizie da casa — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.) — 12: Musica varia: 1. Armandola: «Paglietina azzurra»; 2. Bucchi: «Scherzo»; 3. Meineri: «Sotto il cielo»; 4. Ranzato: «Natacria»; 5. Strauss: «Perpetuum mobile»; 6. Artibile: «Sorrisi e fiori» — 12,30: Orchestrina diretta dal m.o Zeme: 1. Asti: «Non è Ilia»; 2. Raimondo: «Non vuol crederai»; 3. Petrarchi: «Vorrei saper perchè»; 4. Marengo: «Cacia, laigano»; 5. Ravasini: «Signorina, avete un buco nella calza»; 6. Casanova: «Le stelle han detto sì»; 7. Anelliotti: «Amore in tandem»; 8. Boria: «E' bello parlarti»; 9. Ladaga: «Non mi piaci più»; 10. Tarroni: «Se io parlo»; 11. D'Anzi: «Ti ho sognato così»; 12. Domingo: «Siviglia» — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal m° Alfredo Simonetto: 1. Grieg: «Danze norvegesi», n. 2 e 4; 2. Guarino: «Enioe», danza dall'opera «Morana»; 3. Villadini: «Danza dei ranocchi», dal balletto «Fior di sale»; 4. Respighi: «Danza rustica», dalla «Seconda serie di antiche danze e arie»; 5. D'Ambrosio: «Tarantella» — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Concerto del Trio Palmi-Carmirelli-Brunelli: 1. Corelli: a) Preludio, b) Sarabanda, c) Corrente, dalla «Sonata a tre in la maggiore»; 2. Turina: Tema e variazioni, dal «Trio in la»; 3. Davico: a) Intermezzo, b) Burlesca, dal «Trio in la minore» — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 18,35 (v. progr. prec.).

VORREMMO ASCOLTARE: «L'Insediamento del Venerdì Santo», dal «Parsifal» wagneriano. (Edda M., Milano). — «Romanticismo» di Rovetta. (Un gruppo di novaresi).

PASSATEMPI

REBUS (7-3-6)

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parola incrociata: [illegible]

Sciarada: Scia-Dura-Sciagura

Frin

SPORT

STAMPA SERA SPORT

L'incontro internazionale di Genova

Gli "azzurri„ non hanno vinto

ma la squadra ha possibilità di migliorare

Nello Stadio di Genova gremito di folla. Una animata azione a metà campo durante la partita Italia - Ungheria

Genova, lunedì sera.

Gli «Azzurri» hanno iniziato la stagione internazionale pareggiando, a Genova, con la squadra di Ungheria, avversaria d'antica data. Il risultato non è quello che si sperava se si riguarda la collana di vittorie che i nostri giuocatori hanno saputo conseguire contro i magiari negli ultimi quindici anni, ma Pozzo ha detto e ripetuto, anche per il passato, che difficilmente la nostra squadra Nazionale riesce a fornire le sue prove migliori in inizio di stagione. La Nazionale evidentemente ha bisogno di un lungo lavoro per potere infine apparire degna del titolo di campione del mondo. Questa è una cosa, eppoi c'è, altrettanto vero, il fatto che la nostra unità, dopo aver perso nella scorsa stagione alcuni anziani che da anni e anni ne erano saldissime colonne, non ha potuto ancora trovare elementi del valore degli atleti che si sono dovuti sostituire. Il Commissario Tecnico non ha più, come li ebbe per un lungo periodo, undici titolari pressochè inamovibili, ma di volta in volta è costretto a cercare i giuocatori da affiancare a Rava e Foni, a Locatelli e Depetrini, a Biavati e Piola che sono, della compagine, gli anziani in possesso di provata esperienza internazionale. In occasione di questa partita è mancato il portiere titolare, non si è potuto contare su Andreolo e per poco anche Olmi poteva risultare indisponibile. Trevisan e Bertoni, due mezze ali che in campionato sono andate bene, sono state scelte per fiancheggiare Piola; Ferraris, che nell'Ambrosiana si afferma sempre fra i migliori, ha avuto il posto di estrema sinistra e ad Olmi è stato infine affidato il posto di centro sostegno.

Questa squadra ha avuto un buon inizio di gara, tale da lasciar prevedere un suo abbastanza facile successo. Giuocando con il vento in favore (ed il sole negli occhi però) essa è apparsa subito più veloce, più intraprendente, più pericolosa all'attacco di quella che le stava di fronte. Nonostante Piola fosse spietatamente marcato dal centro sostegno avversario (un terzino eletto per l'occasione guardiano del nostro più temuto «cannoniere») l'azione della prima linea si è sviluppata fluida, continua, a tratti anche tecnicamente pregevole. Allora si sono avute le vertiginose avanzate di Biavati, che Biro ha solo potuto fermare ricorrendo a falli davvero marchiani; le rovesciate di Piola, atte a servire con palloni rapidi le nostre estreme; il giuoco bellissimo, di collegamento, di Bertoni e il lavoro tenace di Trevisan. In questo periodo anche la mediana ha avuto modo di sorreggere convenientemente l'attacco e la coppia dei terzini ha spazzato con piena sicurezza l'area di rigore, lasciando [illegible] pochi palloni da toccare al bravo Ferrari. Gli ungheresi, in condizioni avverse, davano intanto l'impressione di non riuscire ad organizzarsi. Reggeva abbastanza bene la seconda linea, formata da solidi atleti, ma l'attacco era piuttosto manchevole; Sarosi denunciava una evidente lentezza nell'impostare l'azione, anche se i toni erano giusti; le ali venivano servite di rado ed i due giuocatori ricorrenti, i due... ricuperati in Transilvania, non avevano modo di mostrare doti particolari. Il solo caso volle che la squadra nostra realizzasse durante il primo tempo, da essa comandato, un unico punto: troppo poco davvero per vivere tranquillamente sul vantaggio nella ripresa da disputare con il vento in sfavore. Infatti si vide subito, quando le squadre si ripresentarono in campo, che le cose stavano per cambiare. Cominciò Sarosi I a muoversi con un'andatura ben più svelta, tanto da aprirsi immediatamente un varco nella difesa «azzurra» e sferrare un bel tiro. Dopo questo campanello di allarme vennero, numerose e pericolose, avanzate ungheresi in serie, alle quali i nostri ragazzi seppero sempre opporre, però, controffensive che non ci fruttarono dei punti solo perchè Ferraris II, al quale si offrirono tutte le occasioni utili per mandare altri palloni in rete, non riuscì con i suoi tiri ad indovinare il rettangolo della porta avversaria. Attaccarono dunque gli ungheresi con insistenza: palloni su palloni essi presero a lanciare alla loro estrema destra Kincses che si mise a giuocare... alla Biavati, in modo da disorientare nettamente Locatelli e da mettere anche in serio imbarazzo Rava. Fu proprio Kincses a fabbricare l'azione del punto del pareggio e lui ancora ad offrire ai compagni altri palloni che essi non seppero sfruttare.

Quando le due squadre furono alla pari ebbero entrambe le occasioni per vincere, ma il successo non arrivarono ed in fondo il risultato di parità appare giusto anche se gli «azzurri», a voler fare i conti esatti, ebbero nel complesso situazioni più favorevoli per conquistare e conservare il vantaggio.

La squadra ungherese è piaciuta ieri più di altre volte. Non è un'unità modello, ma in campo è certo in grado di battersi bene. La sua forza è in gran parte nella mediana, dove Sarosi III, Polgar e Lazar hanno giuocato assai bene, con grande continuità. Eppoi, seppure lenta e... quasi ingenua nelle fasi conclusive, anche la prima linea fa giuoco. Nessun uomo tiene la palla ed i passaggi sono eseguiti con tutta prontezza, anche a costo di risultare sbagliati. Se un difetto hanno gli avanti «granata» è quello di puntare troppo diritto sul gol, andando a cozzare contro i terzini, quando invece un abile palleggio potrebbe permettere loro di tentare almeno di scartare l'uomo.

Degli «azzurri» ha detto Pozzo esaurientemente nel commentare l'incontro. Essi non hanno giuocato certo una grande partita ma neppure si sono smarriti totalmente quando hanno dovuto lottare contro il vento e contro avversari protesi alla ricerca del pareggio. Quasi tutti sono calati alla distanza e ci è parso anche che mancassero di convinzione e del mordente altre volte mostrato. Del resto, come si è detto al principio di queste note, non si è che all'inizio della stagione; per le successive prove c'è da sperare e da credere che la squadra possa essere in grado di fornire un rendimento migliore.

Luigi Cavallero

I tennisti italiani a Stoccolma

I tennisti italiani sono riusciti vittoriosi nell'incontro con la Svezia a Stoccolma. Ecco Re Gustavo V che si intrattiene con i giocatori nostri

Occhiate sullo sport francese

Il professionismo bandito dalle squadre di calcio

Parigi, lunedì sera.

Il calcio francese, che non brillava certo per virtù eccezionali prima del conflitto, è ora sceso a un livello bassissimo, come è agevole constatare assistendo ad una qualsiasi partita. La causa di questo è facile da trovare. I giocatori dei vari clubs sono stati, durante la tormenta, proiettati ai quattro venti, tanto che ancor oggi riesce difficile procurarsi notizie certe delle vedette di ieri. «Dov'è Tizio? Dove si trova Caio? Che fa Sempronio?». A queste domande, tranne casi limitati, i colleghi ed i tecnici o non rispondono o rispondono in modo contraddittorio, di guisa che si accentua l'impressione che il calcio in questo paese è andato a farsi benedire.

Credete che esageriamo? Ebbene, leggete i seguenti stralci tolti dal *Petit Parisien* che non è certo un giornale redatto da incompetenti o da scapigliati giovinotti. «La statura dei nostri giocatori di primo piano, scrive l'organo ex-ufficioso, è talvolta così modesta che una squadra come quella del C. A. P. da, tranne due o tre eccezioni, l'impressione di una formazione di cadetti... Dall'inizio della stagione ufficiale, il numero delle reti segnate in seguito ad errori o a sbagli sul campo ha raggiunto una proporzione dell'ottanta per cento. Infine, sembra che dei sistemi di gioco non resti più che la loro caricatura...».

Facciamo grazia al lettore del resto. Quanto sopra basta. Per questi motivi molti non hanno capito le ragioni che hanno ispirato la rivoluzioncella operata nel calcio francese da una serie di provvedimenti concordati dal Commissario generale degli sport, Borotra e da una delegazione della Federazione francese di calcio dopo una guerriglia durata parecchi mesi.

I detti provvedimenti, conosciuti ora, sono di vario genere ma il più importante è quello che elimina il professionismo per sostituirgli un regime nuovo del quale ancora non si sa nulla. In conseguenza, i giocatori di mestiere dovranno ora cercare altri mezzi di sussistenza, il che, coi tempi che corrono, non è cosa facile. Borotra ha solo consentito che, eccezionalmente e provvisoriamente, 22 squadre potranno essere composte di dilettanti ed ex-professionisti assieme.

Circa gli stranieri, tranne certi casi particolari che potranno presentarsi e che formeranno oggetto di una decisione speciale del Commissario, essi saranno autorizzati a partecipare a tutti gli sports solo se han servito nelle Forze armate francesi o alleate (?), se sono stati mobilitati a titolo civile o se sono residenti in Francia da almeno cinque anni. Quest'ultima modalità concerne, nel campo calcistico, tanto i dilettanti quanto gli ex-professionisti.

Inutile dire che quanto precede non rappresenta uno statuto completo e definitivo del calcio francese. Esso si avrà quando verrà pubblicata la tanto annunziata «Carta degli sports» che dovrebbe regolare tutta l'attività sportiva della Francia. Questa Carta l'avremo presto o tardi? Chi lo sa! Il Consiglio di Stato, nel cui seno esistono numerosi difensori della legge del 1901 sulle società sportive e di altro genere, starebbe esaminando la faccenda. E tutti sanno che l'alta burocrazia vede di cattivo occhio i cambiamenti... e le rivoluzioni.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

LE MANI nelle mani

All'ora di cena mancano ancora due ore. Due ore lunghissime (egli lo sa per esperienza), eterne, che non passano mai. Il cielo comincia ad incupire e le vetrine dei negozi a spiccare come oasi di luce sui marciapiedi bagnati da una recente pioggia. Dove andare?

— Barba e capelli — dice sedendosi nella nichelata poltrona.

Ha deciso. Tanto più che dal barbiere non c'è da aspettare. Con le due operazioni che ha ordinato, un'ora d'attesa è debellata. Poi, ha un suo piano.

— Frizione, prego — ordina, infatti, quando il barbiere ha finito.

Sono le sette. La cena è alle otto. Farà una passeggiata e ingollerà un aperitivo. Viceversa, quando la frizione è finita, è lo stesso parrucchiere che gli viene in aiuto:

[…]

... Sulle sue ginocchia la ragazza ha teso due tovagliolini.

— Vi faccio male? — chiede.

— Affatto.

Ma anche questa volta non è vero. La ragazza lavora con decisione ed energia; maneggia un acuminato bastoncino di osso con fredda crudeltà.

— Non vi faccio proprio male! — insiste.

— Un pochettino.

Attraverso i due tovagliolini gli giunge alla mano, che la ragazza tiene sulle sue ginocchia, un lieve tepore.

Egli chiede:

— Si vedranno le « lune »?

— No, signore. Bisogna aver prima ripetuta l'operazione un paio di volte.

Ritornerà. Ha gli occhi dolci e sorridenti la manicure. Viste di profilo le sue sopracciglia sono lunghe e incurvatissime. Tiene la testa chinata. Capelli castano scuri, con la scriminatura da un lato.

— E' molto tempo che non vi fate più curare le unghie? — chiede la ragazza.

— Eh, sì. Non ho mai tempo. Sapete, io viaggio sempre. Un mese in un posto; al massimo, e poi via di nuovo. Tutto il giorno dai clienti e la sera viene presto. Questa sera ho trovato due ore libere.

La ragazza sorride dolcemente. Un sorriso amichevole e rapido, levando il capo per prendere un paio di forbicine.

— A dire il vero — continua il giovanotto — non sapevo proprio come farle passare queste due ore. Sono lunghissime. Vedete, io sono solo, non conosco nessuno in questa città, e queste ore sono le più terribili.

— Terribili?

— Sicuro. Voi non l'avrete notato perchè qualcuno vi aspetterà all'uscita. Ma io divento nervosissimo nell'imbattermi in tante coppie a braccetto. Sono le ore più belle; non è ancora giunta l'oscurità, le vetrine sono illuminate, le donne si fermano a tutti i negozi. L'ora più dolce; prima di cena.

— L'altra mano, per favore.

— Ci si immagina di andare a casa, una casa tiepida con riscaldamento centrale e tavola illuminata. Aiuto mia moglie a levarsi la pelliccia, appena arrivati a casa.

— Siete sposato?

— No. Mi immaginavo. Una pelliccia morbida, ancora tiepida; che pelliccia dovrebbe essere?

— Fa lo stesso, purchè sia una pelliccia. Alle donne fanno sempre piacere.

— Ecco, una pelliccia qualsiasi, ma comperata da me. In una sera come questa andremo a sceglierla, lei se la proverebbe...

— Lei chi?

— La moglie, perbacco. Sì; sempre quella immaginaria; se la proverebbe davanti a quegli specchi a tre lati. Poi ce ne torneremmo a casa.

— Con la pelliccia?

— Certamente. E tutti i negozi avranno già oscurato; io sentirò il suo braccio rotondo sotto il morbido della manica.

Ha sollevato la testina e cessato di incrudelire momentaneamente con la sua mano.

— Non sarebbe bello? — chiede lui.

— Bellissimo.

Si capisce benissimo che la ragazza comprende ogni cosa. Qualcosa come di tiepido e dolce sta sciogliendosi nell'interno del giovanotto; sembra che possa raccontarle tutto quanto pensa, come se l'avesse conosciuta sempre. Potrebbe dirle ogni cosa.

— Invece — continua — adesso, uscendo, sarà tutto buio ed io sarò solo. Una cosa tristissima: il ristorante con l'« asciutta, poco macchiata » per il cavaliere, le cameriere agitatissime e di poca memoria, poi una camera d'albergo standardizzata.

Si vede benissimo adesso che lo « standardizzata » la ragazza non l'ha capito. Ma è così carina nel suo grembiulino bianco! Il collettino e i polsini sono azzurri. Anche un taschino è azzurro. Ella gli asciuga le punte delle dita con energia, dandogli poi dei colpetti sopra con il tovagliolino. Le varie operazioni alle unghie sono quasi ultimate.

— Per voi — egli dice — per voi sarà naturalmente molto diverso.

— Perchè?

— Ma, perchè... perchè avrete qualcuno che vi aspetta.

— Nessuno.

— Possibile! E ve ne andate così, al buio!

— Ho la mia lampadina. La fermata del tram è vicina.

La sua voce ha un altro tono, non proprio triste, ma diverso, accorato. Il suo lavoro è compiuto. Il giovanotto si alza. Non le chiederà nulla. Almeno per questa sera.

* *

Ma dopo due giorni soltanto è nuovamente dal barbiere. Barba e poi nuovamente manicure.

— Mi avevate detto — spiegò — che ci volevano un paio di volte, e allora...

Lei sorride. Lo ha accolto come l'altra volta, già seduta al suo posto. Egli rivede allora, come la prima sera, il sorriso luminoso, i morbidi capelli; osserva la scriminatura.

— E poi, — aggiunge — avevo molto desiderio di rivedervi. E di raccontarvi ancora.

— Sempre triste?

Ha alzato il capo. I suoi occhi sono così dolci e comprensivi! Egli non sa ancora il suo nome. Glie lo chiederà e le domanderà anche di poterla accompagnare.

— Anche soltanto fino alla fermata del tram — chiede supplichevole.

Ma il rifiuto è deciso. Irremovibile. Perchè?

— Perchè — dice la ragazza — perchè volete cambiare? Siete stato così simpatico! Eravate triste, malinconico; mi avete fatto le vostre confidenze; mi avete detto tante cose gentili. Perchè voler cambiare?

Egli non sa cosa dire. Improvvisamente. Vorrebbe insistere. Chiederle ancora. Ma è sceso fra loro il silenzio. Egli ha l'impressione che sia inutile voler continuare. Ella sorride.

— Ecco fatto — dice. — Suvvia, non siate così triste. Non vedete che belle « lune » vi ho tirato fuori? A cosa pensate?

— Pensavo... così; avevo proprio creduto di poter uscire in una sera buia come questa, con voi. Vi avrei attesa all'uscita e...

— No. Non fatelo!

Ha quasi uno scatto.

— Promettetemelo — aggiunge.

— Certamente. Se proprio non è possibile.

— No. Non è possibile.

— Vi avrei tenuta sottobraccio, adoperando la vostra lampadina. Non sarebbe stato bello?

— No, è meglio così, invece. Mi immaginerete sempre così, seduta in faccia a voi, mentre vi tengo una mano nelle mie... Promettetemelo.

— Prometto.

* *

Ma non mantiene la promessa. Ed è un errore. Avrebbe dovuto seguire il consiglio della ragazza: immaginarla sempre come allora: seduta davanti a lui, le mani nelle mani, la curva delle ciglia, il suo sorriso luminoso...

Tutto ciò pare invece scomparire di colpo la sera che l'attende all'uscita. La piccola manicure zoppica leggermente.

Il giovanotto fa appena in tempo a ritrarsi rapido nel buio profondo della sera, con una tristezza improvvisa nel cuore.

Giulio Crosti

Nelle strettoie del blocco

Londra deve ammettere le insuperabili difficoltà per i rifornimenti

Una gazzarra ai Comuni - Cifre chiarificatrici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X, lunedì sera.

E' da deprecare il giorno in cui l'Inghilterra comincerà a dire la verità sulla sua situazione, sia relativamente agli effetti dei combattimenti aereo-navali, sia relativamente alle sue condizioni interne.

Più si accanisce nella falsità e più se ne deve dedurre che le cose vanno male per essa. Non possiamo [...]

[…] aver dubbi di sorta quei deputati inglesi che ai Comuni hanno scatenato un vero tumulto.

La intensità della guerra navale procede di pari passo con quella della guerra aerea.

Molti deputati hanno scaraventato in faccia a Churchill la loro indignazione per il fatto che il governo britannico con [...] incompetenza, si è creduto, agisce e reagisce di fronte al disastroso abbassamento del livello della produzione bellica [...]

[…]

Il "Times,, e la censura

[…] abbiamo [...] via via in evidenza la pubblica opinione del Regno Unito è adiratissima contro il governo, onde l'imperiosa precauzione di quest'ultimo di nascondere tutto ciò che potrebbe attizzarne l'ira.

Il *Times* sostiene che occorre rendere più rigorosa la censura, perchè troppe notizie pessimistiche, oltre a diffondersi all'interno, sorvolano i mari.

Per esempio diversi giornali degli Stati Uniti hanno ricevuto da Londra delle notizie allarmanti circa la navigazione mercantile e la produzione bellica in conseguenza degli attacchi aereo-navali dell'Asse.

Il giornale critica anche le dichiarazioni di Lord Lothian, perchè da esse si è indotti a trarre questo dilemma: o la situazione sarebbe molto peggiore di quella prospettata dal governo, oppure Lord Lothian avrebbe intenzionalmente esagerato per indurre gli Stati Uniti ad assumersi maggiori obblighi.

Il *Times* stima addirittura che le dichiarazioni del predetto lord avrebbero portato al punto culminante la campagna pessimistica di Lord Chatfield.

Il discorso dell'organo ufficioso è molto arruffato, come ognuno vede. Lord Lothian è un ambasciatore, è un ufficialissimo personaggio, è investito delle credenziali per parlare a nome dell'Inghilterra. E' pertanto puerile presentare le sue dichiarazioni come se emanassero da un membro della « quinta colonna »; è goffo tentare di far credere che il Governo non sia d'accordo con lui.

Quindi o la situazione è tale quale l'ha presentata Lord Lothian — e probabilmente è anche peggiore — oppure le esagerazioni intenzionali per commuovere gli Stati Uniti sarebbero opera del Governo inglese. Alla fine del suo ragionamento tortuoso, il *Times* conviene che la verità al popolo britannico non la si può dire, perchè « persino dal punto di vista dell'opportunità è chiaro ed evidente quale sia il sistema da preferire ».

Senonchè anche dell'opportunità se ne può far uso fino a un certo punto.

Sul mare

Il *Daily Mail* deve ritenere che se ne faccia spreco, in quanto esso non ha invitato a battere le mani a Hore Belisha, quando ha detto che le navi attualmente in costruzione basterebbero appena per 15 settimane dato il ritmo attuale degli affondamenti.

Per proprio conto il giornale ha aggiunto che le riserve di naviglio neutrale si esaurirebbero totalmente entro due anni se l'Asse persistesse nella guerra sul mare con l'attuale intensità.

Su questa necessità non devono [...]

[…] della parità della fabbricazione pure dal fatto che l'Inghilterra, mentre tenta con ogni manovra di estendere il conflitto, si palesa sempre più incapace di affrontare i nuovi compiti che esso fa sorgere per la R.A.F.

L'inviato del Chicago Daily News, dopo aver visitato l'isola di Corfù insieme al suo collega del Christian Science Monitor riferisce sulla « desolazione e distruzione » inflitta dall'aviazione italiana. Egli afferma che l'isola è stata « terrorizzata » durante 22 giorni tra l'1 e il 27 novembre e precisa che in due giorni gli aviatori nostri hanno gettato su Corfù ben 300 bombe.

E poichè il suddetto giornalista ha constatato che durante il lungo periodo dei bombardamenti l'isola si è palesata « sprovvista di difesa antiaerea » è il caso di domandarsi « dove era e che cosa faceva in tutto quel periodo di tempo l'aviazione inglese ».

L'Inghilterra perde ogni giorno a vista d'occhio la sua efficenza bellica, ma anche la sua capacità di avere funzioni politiche in Europa.

Ciò non dovrebbe sfuggire all'attenzione degli Stati Uniti. Alludendo la Gran Bretagna, osservano gli ambienti internazionali, gli Stati Uniti si mettono la serpe in seno. In vista di dover sgombrare dall'Europa, essa cerca nel Nuovo Mondo un campo ove poter trasferire la sua influenza. Stiano in guardia gli americani, perchè, se si lasciano prendere per le vie della compassione al gioco inglese, l'America, come voleva Monroe, non sarà più degli americani; questi ultimi devono quindi molto riflettere se loro convenga offrire ad Albione nuove basi di dominio mondiale.

F. dal Padule

Kennedy annuncia le proprie dimissioni da Ambasciatore a Londra

Washington, lunedì mattino.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, Joseph Kennedy, ha annunciato ieri di aver rassegnato il 6 novembre, al Presidente Roosevelt, le proprie dimissioni.

Il Presidente gli ha chiesto di conservare il titolo di Ambasciatore a Londra, fino alla nomina del suo successore. Kennedy ha aderito alla richiesta, aggiungendo di non intendere, tuttavia, di far ritorno a Londra nella qualità di Ambasciatore.

Egli ha poi dichiarato ai giornalisti che intende, per l'avvenire, dedicare i suoi sforzi ad aiutare il Presidente Roosevelt a tenere gli Stati Uniti fuori dalla guerra.

(D. N. B.)

DA BLOCCATORI A BLOCCATI

In America si perde ogni fiducia nelle possibilità della Gran Bretagna

Fredde accoglienze alle richieste di aiuto

Washington, lunedì mattino.

I giornali pubblicano che i bombardamenti di Londra e degli altri centri industriali incidono, lentamente ma inesorabilmente, sull'organizzazione inglese e che è inutile affermare, come fa abitualmente la propaganda britannica, che le industrie belliche e gli impianti militari e civili non vengano colpiti.

L'Inghilterra è lentamente strangolata. Solo l'invio di navi, di aeroplani, e ormai anche di viveri potrebbe salvarla dalla catastrofe finale.

Ma questi aiuti dovrebbero venire dagli Stati Uniti i quali, come appare sempre più chiaramente, non sembrano affatto disposti a [...]

[…]

Insufficente produzione

[…] il rapido provvedimento, ma ha invertito le parti, ponendo l'Inghilterra nella situazione di passare da Paese bloccante a Paese bloccato.

Secondo il signor Dalton gli Stati Uniti dovrebbero controllare le esportazioni, onde evitare che potessero giungere materie prime alle Potenze dell'Asse; dovrebbero immobilizzare e internare le navi dell'Asse nei porti americani, dovrebbero negare l'approdo di navi sospette di contrabbando, dovrebbero boicottare le Ditte neutrali incluse nella « lista nera » inglese.

Ora — come si osserva in questi ambienti — il signor Dalton dimostra di non avere ancora capito che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di prestarsi ad iniziative che potrebbero cambiare la loro posizione nell'attuale conflitto.

(Stefani)

SMENTITA AMERICANA

Le navi degli Stati Uniti non scorteranno i trasporti diretti in Gran Bretagna

Washington, lunedì mattino.

Secondo una notizia da Londra, di fonte parlamentare inglese, il Presidente Roosevelt mediterebbe di impiegare unità della flotta degli Stati Uniti per scortare i vapori inglesi dalla costa dell'Atlantico fino a metà Oceano.

Nei competenti circoli di Washington si dichiara che questa informazione è completamente infondata. Lo stesso Segretario del Presidente ha dichiarato di ignorare completamente la cosa e di avere quindi più che fondati motivi per dubitare della veridicità di essa.

(D.N.B.)

LA FINE DEL "TRIAD,,

Il 20.o sommergibile dato per perduto dall'Ammiragliato

New York, lunedì mattino.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino inglese Triad di 1575 tonnellate non è giunto a destinazione e deve considerarsi perduto.

E' questo il ventesimo sommergibile che la marina da guerra britannica ammette di aver perso dallo scoppio della guerra.

Il sommergibile Triad di cui l'Ammiragliato ha annunciato la perdita, apparteneva alla classe « Triton ». Era stato costruito nel 1938 e stazzava 1090 tonnellate in emersione e 1575 in immersione. L'equipaggio normale era di 53 uomini. Era armato con un cannone e sei lanciasiluri.

Un prodigio della tecnica italiana

L'aereo senza eliche e senza motore

Il DUCE per primo ebbe fede nel nuovo apparecchio - Le immense possibilità del velivolo nelle parole del suo ideatore, del comandante De Bernardi e dell'ingegnere Caproni

Milano, lunedì sera.

Il comandante Mario De Bernardi, giunto a Milano ieri sera, si tratterrà qui qualche giorno dovendo ancora portare in volo il nuovo tipo di aeroplano i cui principii di propulsione sono stati per la prima volta tentati nel mondo. Un redattore del *Corriere della Sera* è riuscito a scovarlo in un albergo cittadino e ad avere con lui una lunga conversazione.

Subito padrone del congegno non mai prima sperimentato, la Medaglia d'Oro al V. A. [...]

[…] fosse collegato ad un'elica normale. Insomma, è possibile sviluppare una potenza straordinariamente maggiore di quella di un motore di bordo grazie al grandissimo scarto tra la velocità massima e la minima che un aeroplano munito di moto-compressore può sviluppare. Inoltre il motopropulsore ha un rendimento che cresce con il crescere della velocità e dell'altezza senza risentire della diminuzione di efficienza che una elica trova intorno ai 900 chilometri di velocità e ad alta quota, [...]

[…] di un incidente di volo. La sera stessa in cui, con ardimento eccezionale, aveva fatto compiere al nuovo esaltante apparecchio la prova vittoriosa, scendendo incolume e trionfante dal rischio mortale, De Bernardi si faceva schiacciare un piede in un banale incidente di ascensore.

Dichiarazioni dell'ing. Caproni

L'ing. Caproni, da[…] suo interrogato dal *Corriere della Sera* a Roma, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

[…]

Padrone dell'apparecchio

[…] vedere con sicurezza il comportamento che, all'atto pratico, avrebbero presentato gli eccezionali congegni e la formidabile potenza inerenti al nuovissimo principio e per quanto tutta la tecnica usuale dovesse essere dimenticata per un'altra da inventare sul momento, ho sentito che l'apparecchio rispondeva.

« Una volta in volo, come esso è stato padrone dell'aria, così io mi sono sentito padrone dell'apparecchio. In un attimo si sono concretate nella sicurezza del balzo e poi dello sfrecciare la genialità di un'idea, l'esattezza dei calcoli, la perfezione della costruzione. La gioia mi ha fatto dimenticare le raccomandazioni di prudenza che mi erano state fatte che io stesso mi ero imposte. Ho superato i limiti dell'esperimento che sarebbe stato felice anche con una sola « starnazzata ».

Alla seconda prova non so chi mi [...] trattenuto dall'andare immediato e portare la macchina a Roma perchè la vedesse il Duce che ne aveva intuito la bellezza e la genialità, che ne aveva voluto la realtà ».

L'ing. Secondo Campini, il cui nome balza di colpo alla fama per questa creazione che rappresenta una svolta decisiva e addirittura una rivoluzione nel campo del volo mentre all'estero i tentativi con lo stesso principio sono ancora sui tavoli di disegno, e che vede coronati dal successo gli studi, gli sforzi, le speranze di un decennio, non ha che trentasei anni. Il fulgore della medaglia d'oro assegnata a De Bernardi mette una luce di gioia anche negli occhi del giovine creatore.

« Senza un pilota di quella tempra, ha dichiarato allo stesso *Corriere della Sera* l'ing. Campini, non tanto sarebbe stato difficile pensare al collaudo effettivo di una macchina così inusitata per l'anima di fuoco, ma forse anche vederla divenire una cosa reale, sorretta, domata, guidata da un uomo.

L'ing. Secondo Campini è nato a Bologna, dove si è laureato ed ha cominciato i primi studi aeronautici nel 1925. Due anni dopo sperimentava il suo propulsore termo-dinamico per aeroplani che diveniva qualche anno appresso il grande propulsore a reazione d'aria a gas combusti della potenza di oltre mille cavalli, collaudato felicemente a terra, fino a che si giungeva nelle grandi officine milanesi alla costruzione del primo nuovo aeroplano adesso definitivamente adottato.

Ciò che dice l'ing. Campini

L'ing. Campini, tra i primi dello Squadrismo bolognese, ebbe fede nel Duce anche per la realizzazione del suo sogno. Il Duce lo ricevette a Palazzo Venezia, si rese immediatamente conto della serietà e della bontà del suo principio e volle che lo si attuasse senz'altro. Il Ministero dell'Aeronautica concedeva quindi i suoi appoggi ed ora il nuovo frutto della genialità e della volontà italiana diviene un'arma formidabile al servizio della Patria, un mezzo di navigazione aerea offerto all'uomo per le sue nuove ascensioni e le sue nuove vittorie oltre tutte le altezze, tutte le distanze e tutti i confini.

Come sia stato precisamente applicato all'aeroplano il nuovo propulsore termo-dinamico a reazione non è possibile dire.

L'ing. Campini, tuttavia, ha illustrato al *Corriere della Sera* del propulsore le caratteristiche funzionali in quanto sono oggetto di studio tuttora vano in tutto il mondo tecnico e in quanto vennero già rese note in pubblicazioni dello stesso Campini.

« Il procedimento propulsivo — egli ha detto — consiste nella spinta di reazione che si genera, come si sa, scaricando da un recipiente gas preventivamente compressi. Si può dunque sfruttare un motore di aviazione che comanda un compressore d'aria utilizzando la grande energia supplementare che si ottiene riscaldando fortemente l'aria alla quale venga fatta percorrere una opportuna evoluzione termodinamica internamente all'aeroplano. Non è consentito rivelare come questo avvenga. Si può dire, però, che l'apparecchio ha due regimi, uno che riguarda il volo a normale velocità e a quote non stratosferiche e per il quale l'energia è prodotta dal motore che comanda il compressore d'aria; una seconda fase di volo ad alta velocità, che si raggiunge sempre con la combustione, ma con la diretta trasformazione della energia del combustibile in energia propulsiva.

« In tale fase, ha aggiunto l'ing. Campini, si può riuscire a più che quadruplicare la potenza propulsiva che il motore da solo sarebbe in grado di sviluppare qualora [...]

[…] conquistato un altro primato mondiale ».

Il comandante De Bernardi, presente al colloquio con l'ing. Campini, assente con entusiasmo e, così preso, getta via il bastoncino al quale si appoggia perchè il piede, guarito ormai dalla ferita, non ha ancora ripreso l'usata agilità. Non si creda che si sia trattato [...]

[…] riodo del pionierismo. Quando, però, in un tempo non lontano, il nuovo mezzo si sarà sviluppato, si potranno raggiungere in voli normali quelle che sinora sono soltanto velocità da primato. L'ing. Campini che con fede entusiastica sviluppa questo problema — ha concluso l'ing. Caproni — conta di raggiungere presto mète pratiche ».

I Sovrani visitano in un ospedale di Roma dei soldati feriti

Roma, lunedì sera.

Le Maestà del Re Imperatore e della Regina Imperatrice hanno visitato ieri in Roma l'Ospedale del Sacro Cuore della Croce Rossa Italiana, ove sono ricoverati numerosi gloriosi soldati feriti. Gli Augusti Sovrani erano stati preceduti dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Ricevuti dal presidente generale dell'Associazione, sen. Moriondo, e accompagnati dal direttore prof. Margarucci e dagli altri capi-reparto, gli Augusti Sovrani si sono soffermati al capezzale di ciascun ferito avendo per tutti, ufficiali e soldati, parole amorevoli di elogio per il valore dimostrato nelle azioni alle quali avevano partecipato.

I Sovrani nella lunga visita hanno preso vivo interessamento per la cura dei degenti, occupandosi anche di tutta l'organizzazione ospedaliera. Al termine della visita, nel lasciare l'ospedale, i Sovrani hanno espresso ai dirigenti il loro vivo compiacimento.

Dal 1.o dicembre

Il divieto della locazione di auto senza conducente

Roma, lunedì sera.

Con provvedimento del Ministero delle Corporazioni è stato disposto che, a decorrere dal primo dicembre 1940-XIX, è vietata la locazione delle autovetture senza conducente. Sono altresì vietate le contrattazioni a tempo per le autovetture da piazza che devono fare servizio esclusivamente a tassametro e soltanto nell'ambito del comune.

La disavventura nel Valenzano di due sfortunati cacciatori di Torino

Valenza, lunedì sera.

Di una curiosa disavventura sono stati protagonisti due viaggiatori di commercio di Torino, certi Francesco Filippi di Chiaffredo di 28 anni, abitante nella vostra città in via Pio V 10 e Attilio Girotto di Antonio, di 29 anni, abitante in via Alessandria 5. Entrambi, volendo passare una giornata in campagna, avevano stabilito di andare a caccia nelle nostre campagne. Scesi ieri a Valenza, girarono a lungo ma senza risultato. Già le ombre della sera scendevano sulla campagna quando i due amici, un po' amareggiati per la gita inutile, decidevano di ritornare in stazione per riprendere il treno che doveva ricondurli a casa.

Per accorciare la strada i due cacciatori pensavano di portarsi sulla strada ferrata e quindi, rasentando i binari, giungere direttamente in stazione. Ma due Carabinieri comparivano ad un tratto dinanzi ai due seguaci di S. Uberto e comunicavano loro che era assolutamente vietato introdursi nei recinti dell'amministrazione ferroviaria. Carte alla mano, venivano loro chieste le generalità. Morale: i due sfortunati cacciatori dovranno presto comparire in Pretura per violazione al disposti di una precisa legge.

Deruba un compagno di viaggio e si butta dal treno

Como, lunedì sera.

Nei pressi della stazione di Olgiate Calco, il diciottenne Cristoforo Faggio, che si trovava su di un treno proveniente da Milano, derubava di una borsa di pelle e di un impermeabile un suo compagno di viaggio, Domenico Urbani; poi, approfittando di un rallentamento del convoglio, si gettava al suolo, riuscendo a scomparire. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi riuscivano a identificare e ad arrestare il ladro, che era ancora in possesso della refurtiva.

Gli ottimi risultati della campagna saccarifera

Roma, lunedì sera.

Sebbene i dati definitivi della campagna saccarifera italiana 1940 ancora non siano ufficialmente noti, l'« Agenzia Economica Finanziaria », sulla scorta delle ultime rilevazioni del Consorzio Nazionale produzione zucchero, è in grado di precisare che il raccolto delle barbabietole si aggirerà intorno a quintali 51 milioni mentre si possono ormai sicuramente considerare come raggiunti i seguenti risultati su una superficie di 175 mila ettari, cioè di 5 mila ettari inferiore a quella preventivata (tra parentesi poniamo per un significativo raffronto i dati che erano stati fissati nel programma stabilito dagli organi corporativi competenti):

Produzione zucchero quintali 5.300.000 (4.500.000); produzione alcole ettan. 750 mila (700 mila).

Il programma è stato, quindi, superato con una larghezza che va al di là di ogni più ottimistica previsione. L'alcole prodotto è largamente sufficiente a coprire il quantitativo richiesto per la miscela con la benzina. Lo zucchero prodotto coprirà largamente il fabbisogno del Paese, tanto che, consentendolo le condizioni del mercato, se ne potranno esportare notevoli quantitativi e conservare una sufficiente scorta.

Il Pontefice riceve l'Ambasciatore Attolico

Roma, lunedì sera.

(G. C.). — Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico.

Travolto da una raffica di vento cade nel Po e annega

Ferrara, lunedì sera.

La scorsa notte, durante l'imperversare della bufera di vento e di pioggia che si è accanita particolarmente nella zona padana, un barcaiolo addetto alla manutenzione del ponte in chiatte di Stellata di Bondeno, ha trovato tragicamente la morte. Questi, tale Antonio Gazzi fu Luigi di anni 50, si apprestava a stringere gli ormeggi di alcune chiatte per evitarne il traballamento ed assicurare quindi una maggiore stabilità al ponte, quando, in seguito ad una violenta raffica di vento, precipitava tra le chiatte andando a finire nel Po dove miseramente annegava. La salma non è stata ancora rinvenuta nonostante i sondaggi.

CRONACA

LA BOMBA INESPLOSA

I nomi delle vittime dello scoppio presso Mirafiori

Ecco l'elenco delle vittime dello scoppio di una bomba nemica inesplosa in corso Stupinigi a Torino:

Morti: 1) Maresciallo d'artiglieria Sabbadi Corso di anni 24, ammogliato con due figli; 2) caporale maggiore d'artiglieria Doralo Giovanni, di anni 23; 3) Collobiano Amadei impiegato.

Feriti: 1) Maggiore d'artiglieria Costamagna Ugo fu Carlo, di anni 45, celibe; 2) artigliere Franchino Giovanni fu Giuseppe, di anni 24, ammogliato con due figli; 3) ing. Ottone Guido; 4) Fusco Raffaele, commissario capo di P. S.; 5) sergente maggiore Tosei Domenico.

BORSE

TORINO, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	75 [illegible]	75 [illegible]	Marelli	130 [illegible]	129 [illegible]
Id. l. m.	75 [illegible]	75 20	Fiat	801 —	801 —
Red. 3½%	73 30	73 30	Isotta Fr.	142 —	145 —
Id. l. m.	74 15	74 15	Saviglia	975 —	971 —
Rend. 5%	94 [illegible]	94 775	Ediso(n)	[illegible]	[illegible]
Id. l. m.	94 [illegible]	[illegible]	Elem	153 —	153 [illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Ipsol	180 —	175 [illegible]
Id. l. m.	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
B.T.N.'41	100 45	100 45	Fiat Ider	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '43 II	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Westingh.	440 —	440 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	T. Lanzi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cosmoleo	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Paser	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frigt	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanzi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	421 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 439,75; New York 19,80

MILANO, 2 dicembre

[illegible]

GENOVA, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	507 —	513 —	[illegible]	558 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Raffin.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

TRIESTE, 2 dicembre

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	[illegible]	[illegible]	Martinol.	[illegible]	[illegible]
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	Triestina	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	Ampelea	[illegible]	[illegible]
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

TORINO, 2. — La settimana inizia accentuando le buone disposizioni precedenti. La richiesta diffusa prevalgono e le quotazioni dei valori industriali progrediscono sensibilmente. I maggiori vantaggi alla Fiat, Viscosa, Fiat Ider, Unes, Burgo, Isotta, Montecatini ed Mirri. Trascurati i Fondi Pubblici.

MILANO, 2. — Esordio di settimana molto attivo e fermo malgrado i realizzi di beneficio. Da rilevare oggi in primo luogo il vivo risveglio per gli Alimentari, dove troviamo le Distillerie tra 538, 548 e 543 e le Eridania da 635 a 650. Un maggior interessamento si è ancora notato per i Tessili e particolarmente per la Stampati, Bossari, Lane e per la Snia Viscosa. Ferme anche le Fiat, Terni, Isotta, Cisa, Montecatini, Burgo, Rumianca, Anic e la Fiat Ider. Dopo essere ricercate le Edison. Tranquilli i titoli di Stato senza variazioni.

Gravemente ferito da una scarica di fucile

Padova, lunedì sera.

Antonio Favazzo di Luigi, da Montagnana, mentre cercava di tendere un telo di tenda ad un travicello della cucina, urtava con un braccio un fucile da caccia, appeso ad una parete, provocandone la caduta. Dall'arma partiva una scarica che colpiva in pieno il giovane che stramazzava al suolo gravemente ferito. Egli è stato ricoverato all'ospedale.

Nuovo organo

SALUZZO. — Nell'artistica chiesa monumento nazionale di San Giovanni, alla presenza del Vescovo, del Podestà di numeroso pubblico, è stato inaugurato il nuovo organo con un riuscito concerto del prof. Pietro Ferrari, organista della regia chiesa di San Carlo in Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Con cristiana rassegnazione, confortato dalla Fede, si è spenta la vita buona e generosa del

Cav. Eugenio Bruni

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Ghiglia Eugenia**; i figli: Enotecnico **Francesco** con la consorte **Teresa Ferrio**; Dottor **Angelo** con la consorte **Maria Risso** e figli **Eugenia** e **Gabriella**; il nipote Prof. Dott. **Cesare Bruni** e famiglia; i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 dicembre, alle ore 10, in Rivalta Bormida.

Non fiori ma opere di bene.

Rivalta Bormida, 30 novembre 1940-XIX.

STAMPA SERA

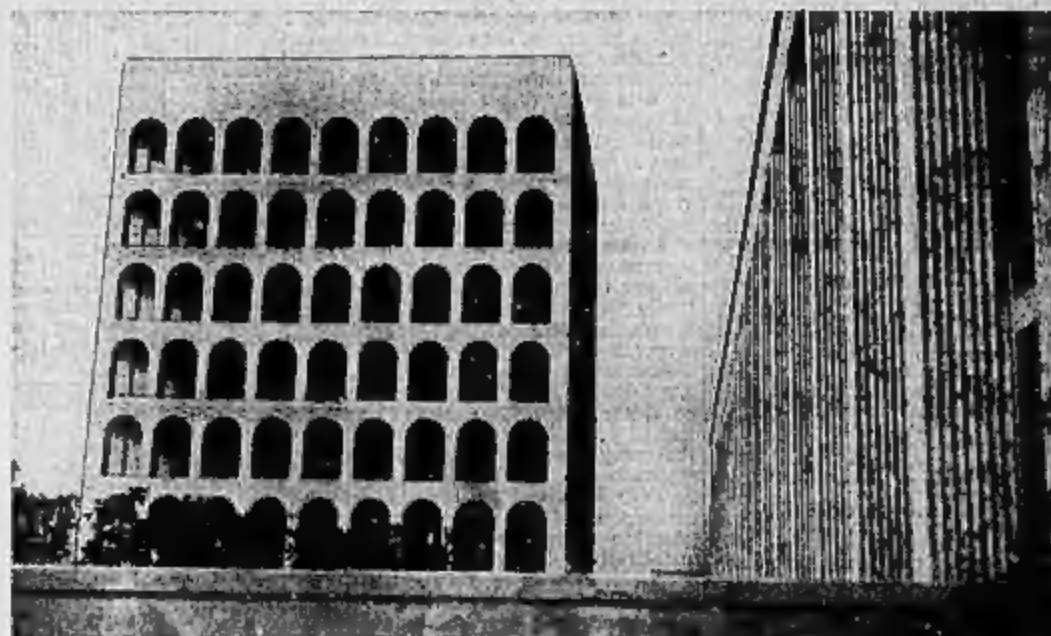
Occhi sul cielo

I palloni frenati sono l'occhio delle batterie costiere tedesche sulla Manica. Dall'alto gli osservatori dirigono il tiro verso la costa inglese. Ecco un pallone mentre si innalza verso i mille metri per espletare il proprio compito.

Drammatico salvataggio sul Lago Michigan

Una grossa nave traghetto del Lago Michigan, negli Stati Uniti, la *City of Flint*, côlta da un'improvvisa tempesta è andata ad arenarsi sulla riva, presso Ludington. Nella fotografia il salvataggio, a mezzo del « va e vieni » dei membri dell'equipaggio e di quarantatre passeggeri

Minuziosa costruzione del basamento di un cannonissimo germanico

I lavori di costruzione, sulla costa francese della Manica, della base in cemento e acciaio per un cannone a lunga portata. - *In alto*: il getto delle fondamenta. - *Sopra*: la posa della base girevole in acciaio.

Il Palazzo della Civiltà Italiana

Continuano attivi i lavori per l'Esposizione Universale di Roma. Ecco una visione del Palazzo della Civiltà Italiana, completamente ultimato

Scomparsa di un "asso„ tedesco

Il maggiore Wick non è rientrato alla base dopo un'incursione sull'Inghilterra. I camerati della famosa squadriglia da caccia « Richtofen », ch'egli comandava, lo hanno visto per l'ultima volta mentre abbatteva il 56° avversario. La fotografia ritrae Wick all'epoca in cui fu ricevuto e decorato da Adolfo Hitler.

Bombardieri nipponici in volo

La foto, côlta da bordo di un aereo giapponese, mostra una squadriglia di bombardieri nipponici in volo verso gli obiettivi nemici in Cina

Episodi dell'incontro Italia - Ungheria al Campo di Marassi

Venticinquemila spettatori hanno assistito ieri all'incontro di calcio fra le squadre nazionali d'Italia e d'Ungheria al campo di Marassi, a Genova, chiusosi col risultato di 1-1. La foto a sinistra mostra il centro mediano Polgar mentre respinge un pallone di Biavati. A destra in alto: una animata azione presso la porta magiara. - A destra in basso: una acrobatica parata di Csikos.